SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 65
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
17-18 Marzo 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7 (tel. 42-059 - 53-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La corsa degli eventi mentre risuona l'ammonitrice parola di Roma

La chiara fermezza dell'Italia e le farneticazioni di Parigi

Londra, giovedì sera.

Sebbene il laburismo e il liberalismo e quei circoli conservatori che fanno capo ad Antonio Eden e alla *Yorkshire Post* continuino a considerare l'Italia e l'asse Roma-Berlino come i diavoli dell'Europa, ma una parola di critica, nemmeno in questi settori, viene oggi pronunciata contro il discorso di Mussolini.

Lo stesso socialista *Daily Herald*, anzi, ne sottolinea la pacatezza; e, se si cercano commenti nella stampa governativa, la quale esamina le dichiarazioni del Duce nel quadro della vulcanica situazione europea, si trova che esse vengono considerate come un elemento di moderazione, sia per quello che Mussolini ha detto, sia per quello che non ha detto.

Il discorso insomma appare come un indice dell'equilibrio mantenuto anche in questo momento dalla politica estera del Governo Fascista, la quale si basa, oggi come ieri, sull'asse Roma-Berlino, ma non deve perciò essere considerata senz'altro come una negazione di quello che esorbita dall'asse, prova ne siano le conversazioni italo-britanniche a Roma.

Il *Times* esprime tale opinione col dire che le conversazioni di Roma e il discorso del Duce sono graditi a Londra perchè contribuiscono in notevole misura a frenare la corsa degli eventi.

La riaffermazione della solidità dell'asse naturalmente fa domandare a certuni con cervellotici ragionamenti foggianti sul vuoto se l'atteggiamento di stretta imparzialità osservato dall'Italia nei riguardi dell'annessione dell'Austria non sia stato «pagato» da Hitler con la promessa di un suo maggiore contributo alla guerra di Spagna, dove una vittoria di Franco interesserebbe più Roma che Berlino; altri avanzano l'ipotesi che fra Italia e Germania esista una vera e propria alleanza militare; altri infine tornano a sostenere che le due Potenze dell'asse si sono divise le sfere di espansione in Europa e che l'annessione dell'Austria avrà per necessaria contropartita una nuova offensiva espansionistica italiana nel Mediterraneo.

Il fatto nuovo del giorno è questo: le preoccupazioni ora menzionate, le quali sono tenute vive in Inghilterra specialmente da agenti del Governo francese, trovano un terreno fertile in quel settore non molto largo della maggioranza conservatrice che, dopo le dimissioni di Eden, sembrò per un momento in procinto di ribellarsi alla politica estera del Primo Ministro. E' cioè in corso di organizzazione un movimento che favorisce una politica estera basata su quei principii leghisti e nello stesso tempo imperiali che furono enunciati da Churchill alla Camera tre giorni or sono. Tale movimento avrebbe tra i suoi campioni non solo Churchill e Eden ma lo stesso lord Baldwin. Si dice che Eden e Baldwin abbiano avuto delle conferenze sulla Riviera francese nel corso dell'ultima settimana. Come si vede da questi nomi, un attacco contro il Gabinetto potrebbe assumere carattere pericoloso, ma per il momento le prospettive di successo non sembrano favorevoli. Infatti non basta sostenere che Eden aveva ragione, ma bisogna anche dimostrare che Chamberlain aveva torto; e questa dimostrazione oggi riuscirebbe ancora estremamente difficile.

G. Sansa

I commenti dei giornali francesi

Parigi, giovedì sera.

Il discorso storico pronunziato ieri dal Duce ha prodotto a Parigi la più profonda impressione. Precisa, categorica, esaurientissima su tutti i punti, la parola di Mussolini ha chiarito in modo definitivo la posizione rettilinea dell'Italia di fronte a quello che fu il problema austriaco.

Secondo l'*Epoque* l'asse Roma-Berlino, oltre essere stato salvaguardato è stato seriamente rafforzato. Il *Jour* scrive che il discorso taglia corto alle voci di urti con la Germania e il giornale rileva che le dichiarazioni secche e precise non sono ostili a nessuno. Il *Petit Parisien*, visibilmente imbarazzato, constata che Mussolini ha passato sotto silenzio il problema spagnolo e, mentre trova significativa tale riserva, si abbandona a delle ipotesi per spiegarsela. Fra le altre ipotesi vi è quella che Mussolini sempre appoggiato sull'asse voglia vedere chiaro dal lato di Parigi e di Londra prima di determinare la sua posizione: ipotesi ridicola, perchè la posizione italiana è già presa e è altrettanto chiara che irremovibile.

Il *Figaro* riconosce che Mussolini ha avuto ragione di rilevare la precarietà della situazione austriaca dopo la guerra e il giornale ammette che gli italiani non hanno nulla da temere per il domani. Il *Figaro*, dolendosi che sia stato avvelenato il cielo franco-italiano, non domanda all'Italia di modificare la sua politica dell'asse, ma ritiene che accanto ad esso vi sia posto per eliminare le scorie introdotte nelle relazioni franco-italiane. Il *Petit Journal* scrive che «il Duce ha avuto il senso della fierezza e della grandezza».

La "mazzata,, dei Legionari schianta difese e speranze dei rossi spagnoli

Incessante transito di armi e materiali diretti dalla Francia al fronte catalano

Un passo di Parigi a Londra per una mediazione in Spagna

Parigi, giovedì sera.

Truppe francesi sono state inviate ieri notte verso la frontiera spagnola e il Governo, dopo consultazioni con la Gran Bretagna, si prepara ad abbandonare la politica di non intervento e a mandare armi e altri aiuti in Spagna.

Dopo una giornata intensa di colloqui, Parigi e Londra si sarebbero accordate nel senso di tentare di mantenere in piedi il «non intervento» a condizione che Italia e Germania diano assicurazioni positive che non invieranno nuove truppe nella Spagna di Franco.

A questo proposito viene rilevato che l'Agenzia Havas comunica:

«Ieri sera, negli ambienti autorizzati, si dichiarava che non si tratta per il Governo di abbandonare la politica del non intervento. La frontiera dei Pirenei rimarrà chiusa come per il passato. Il Governo francese si preoccupa, però, di preparare tutte le disposizioni che giudica necessarie per garantire la sicurezza di quella frontiera e la libertà delle vie di comunicazione del Mediterraneo che sono messe in causa dalla ingerenza italo-tedesca in Spagna».

Il fatto che l'avanzata dei franchisti sia stata fermata viene attribuito alle immense quantità di armi inviate da un «Paese vicino», tanto che v'è da credere che la Francia abbia cominciato a mandare materiale bellico oltre confine.

Si smentisce intanto ufficialmente che Blum abbia chiesto a Chamberlain l'approvazione per l'occupazione da parte della flotta francese dell'isola di Minorca.

I corrispondenti da Perpignano comunicano frattanto che continuano incessantemente a pervenire alla Spagna rossa carichi di armi e munizioni provenienti dalla Francia.

Un corrispondente scrive fra l'altro:

«Sulla strada che dalla Francia portano alla frontiera della Spagna rossa, transitano di continuo delle lunghe teorie di autocarri carichi di armi e di munizioni che vengono inviati ai repubblicani. Una gran parte di questo materiale bellico è di provenienza dalla Russia sovietica.

«Questo materiale viene trasportato in Francia su navi britanniche, francesi o greche e giunge sia a Marsiglia che a Bordeaux.

«In questi ultimi giorni sono arrivati parecchi carichi di pezzi da campagna di tipo modernissimo.

«Tali carichi sono giunti a Bordeaux provenienti da Odessa ed il materiale è stato preso in consegna da soldati della Spagna marxista travestiti da civili».

La proposta francese

ROMA, giovedì sera.

La «Stefani» riceve da Londra e comunica:

«Si conferma che la Francia sollecita la solidarietà del Governo Britannico per fare una offerta di mediazione alle due parti combattenti della Spagna».

Le sorti del Governo marxista decise in una riunione tenuta stanotte a Barcellona?

Hendaye, giovedì sera.

Si ha da Barcellona che i marxisti, nel loro comunicato ufficiale, dichiarano che l'offensiva cominciata dalle truppe di Franco il 9 marzo scorso non è che al suo inizio. Franco — dice il comunicato — certamente non si accontenterà di Alcañiz e Caspe, ma mira al mare.

Esso aggiunge che l'avanzata di questi 70 chilometri, da Belchite ad Alcañiz, si è svolta su di un fronte che non offre nessun ostacolo naturale e sul quale il materiale bellico nazionale ha potuto essere impiegato con il massimo dell'efficienza. I repubblicani ammettono poi che la perdita di Alcañiz, di Puebla de Hijar e di Azaila, che sono tre punti di comunicazione importantissimi, è estremamente dolorosa per loro.

I marxisti comunicano di aver concentrato un grandissimo numero di truppe presso Pont de Obra. La difesa di questa posizione ha una grandissima importanza per i rossi poichè serve per comandare le comunicazioni tra l'alta e la bassa Aragona.

Il Gran Quartiere Generale nazionale comunica che le truppe legionarie hanno allargato la testa di ponte di Alcañiz e quelle dell'ala destra hanno consolidato le posizioni raggiunte negli scorsi giorni ed hanno, inoltre, occupato le quote 1171, 1161 e 1149, che dominano il villaggio di Ejulve. La Divisione di cavalleria ha catturato un carro di assalto russo, due cannoni da 75 e una autoambulanza oltre ad un abbondante armamento.

L'aviazione nazionale è stata anche ieri attivissima. Questa volta è stata presa di mira Barcellona e le opere militari della capitale della Catalogna sono state bombardate ieri notte per la durata di tre ore. Si tratta del più violento bombardamento che Barcellona abbia mai sofferto. Dall'arsenale e da numerosi magazzini militari del centro, colpiti dalle bombe, si elevavano enormi colonne di fumo.

Mentre si svolgevano le incursioni, il Gabinetto marxista teneva seduta straordinaria nel Palazzo del Governo, presieduta da Azaña. Nella riunione, secondo informazioni qui pervenute dagli ambienti bene informati di Barcellona, sarebbe stata decisa la sorte del Governo del Fronte Popolare e forse anche quella della Spagna rossa e ciò per effetto della vittoriosa offensiva nazionale sul fronte aragonese, sino al confine stesso della Catalogna.

All'ultima ora si ha ancora da Barcellona che i capi bolscevichi spagnoli hanno ordinato che la strada litoranea che collega la Spagna sovietica alla Catalogna sia riservata esclusivamente ai servizi militari. Ogni altro traffico è vietato su tale strada. Questa misura sembra sia stata presa per impedire una fuga in massa da Madrid e da Valenza verso Barcellona. Alcuni spagnoli che sono riusciti a scappare dalla Spagna rossa hanno affermato che i miliziani stanno costruendo febbrilmente fortificazioni lungo la frontiera catalana mentre tutte le brigate internazionali disponibili sono avviate verso i punti minacciati.

I comandanti nazionali questa mattina hanno comunicato che le loro truppe hanno ora completamente il possesso delle strade di comunicazione che si estendono tra Saragozza, Teruel, Caspe, Alcañiz e quella tra Caspe e Alcañiz. I rossi sono attualmente pressati fortemente dalle forze nazionali e sono obbligati a ritirarsi verso la Catalogna, lungo l'ultima linea fortificata prima del confine. Notizie contraddittorie tra i rossi stessi dicono che la demoralizzazione «per lo stato attuale delle cose» comincia a «farsi sentire» decisamente fra le truppe marxiste.

Allo scopo di prevenire qualsiasi sorpresa i nazionali stanno costruendo delle fortificazioni di appoggio nelle posizioni più esposte.

Si apprende dal fronte di Madrid che questa mattina dei violenti duelli di artiglieria hanno avuto luogo nel settore di Carabanchel al sud della città. Con un improvviso sbalzo le truppe di Franco hanno occupato un'importante posizione strategica. Sono stati ricacciati tre tentativi di contrattacco sferrati dalle truppe rosse.

La linea raggiunta dalle truppe nazionali in Aragona dopo le ultime vittoriose azioni

Smentita di Salamanca alle voci di arrivi di nuovi volontari

Salamanca, giovedì sera.

La «Radio Nacional» ha radiodiffuso, dopo il comunicato ufficiale, una Nota ufficiosa riferentesi alle calunnie che circolano all'estero contro le forze nazionali, smentendo le voci circa gli arrivi di forze straniere in Spagna. La Nota afferma che è da oltre un anno che neppure un volontario straniero ha passato la frontiera nazionale e che il numero di questi rappresenta il 5 per cento dell'esercito nazionale.

E' poi stato categoricamente smentito che la Spagna nazionale abbia fatto delle concessioni agli stranieri.

Avviso francese incagliato nella rada di Lorient

Lorient, giovedì sera.

Nel corso di esercitazioni svolte dalla squadra Atlantica nella rada di Lorient, l'avviso «Belfort», a causa della densa nebbia, si è incagliato nella punta Tranche. Qualche tempo dopo l'avviso ha potuto essere riportato a galla mediante l'aiuto di unità accorse sul posto; esso ha però subito notevoli danni ed ha dovuto essere rimorchiato lentamente verso il porto di Lorient.

Militari in moto

I più alti comandanti dell'Armata francese sono stati convocati a Palazzo Matignon, sede della Presidenza del Consiglio, per un «Consiglio di difesa». Ecco, in abito borghese, il Maresciallo Pétain e, in divisa, il generale Gamelin. Quale «difesa» sarà stata loro chiesta dai Ministri del «fronte popolare»? La risposta è facile: siccome le frontiere dirette non sono sotto

minaccia, si sarà parlato delle «frontiere ideologiche», quelle cioè che si estendono da Mosca a Barcellona. E, più propriamente, si sarà chiesto un «piccolo sforzo» ai magazzini militari per inviare altre armi in Spagna e un nuovo pacco di «licenze straordinarie» per inviare altri ufficiali a dirigere i «rossi». In più, il «fronte popolare» ha ottenuto concentramenti di truppe sui Pirenei.

Un ricorso della Lituania alla Società delle Nazioni?

Ginevra, giovedì sera.

Negli ambienti ginevrini si crede possibile che la Lituania ricorra alla Società delle Nazioni per la composizione della vertenza con la Polonia.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Il Duce ha esposto con chiarezza la situazione dell'Italia di fronte all'annessione dell'Austria. Un avvenimento che non si poteva arginare perchè l'enorme maggioranza del popolo austriaco voleva unirsi a quello tedesco.

Le comuni frontiere rendono ancor più efficaci e potenti gli attuali intimi rapporti tra Roma e Berlino. Fra qualche anno l'Europa conterà ottanta milioni di tedeschi e cinquanta milioni di italiani. Un blocco formidabile atto ad imporre rispetto a qualsiasi blocco avversario.

Continua lo stato d'animo di inquietudine, che abbiamo segnalato ieri, a Londra ed a Parigi. Vi è unanimità nel riconoscere che il fatto compiuto è irrimediabile, ma si temono nuove sorprese per il futuro.

A Londra vi è del malcontento nell'opinione pubblica contro il Governo. Mutamenti ministeriali sotto la direzione di Chamberlain sono probabili. Il capo dell'opposizione laburista ed anche l'ardente e francofilo Churchill entreranno a far parte dell'attuale Gabinetto?

A Parigi, a parte gli avvenimenti dell'Europa centrale, suscitano vive preoccupazioni le vicende spagnole. La sconfitta dell'esercito rosso è ritenuta prossima e definitiva. La Francia avrà tra breve alle sue frontiere un terzo grande Paese a regime autoritario.

Un grave e sibillino comunicato dell'*Havas* informa che sono state prese *tutte le disposizioni necessarie per garantire la sicurezza della frontiera spagnola e la libertà delle vie di comunicazione del Mediterraneo che sono messe in causa dall'ingerenza italo-tedesca in Spagna*. In che cosa consistono questi preparativi?

Domani Hitler parlerà innanzi al Reichstag dell'annessione e della politica estera del Reich.

il lettore

Blum si dimetterebbe alla prima apparizione innanzi al Parlamento

Il Maresciallo Petain fra i probabili successori

Parigi, giovedì sera.

Il ministero Blum si presenta oggi al Parlamento. Stamane il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo della dichiarazione ministeriale. Il Governo domanderà di urgenza il voto di 3 miliardi e 200 milioni di franchi di crediti militari. La supposizione che il Ministero darebbe dopo la presentazione al Parlamento le dimissioni è ammessa in vari ambienti politici. Il gabinetto morente ha ricevuto il colpo di grazia dal comitato direttivo del partito radicale il quale ha votato ieri alla unanimità un ordine del giorno, che è contemporaneamente un grido di allarme e la condanna della combinazione ministeriale del signor Blum. Nella mozione, cosa significativa, il fronte popolare non è nè direttamente nè indirettamente menzionato. L'idea che l'unione nazionale debba essere non solamente anticomunista, ma anche antimarxista guadagna viepiù del terreno. La decisione radicale è interpretata come un invito cortese, ma fermo, al signor Blum a cedere il posto a un uomo che sia liberamente scelto dal Capo dello Stato. Per un nuovo ministero si fanno i nomi di Daladier e di Herriot nonchè quello del Maresciallo Pétain. Il nome di Herriot non incontra però il generale favore poichè egli si è troppo compromesso con Mosca. Non servirebbe a nulla l'unione nazionale se la politica francese soprattutto sul terreno internazionale non fosse completamente rovesciata.

Rispetto al problema spagnolo vi è urgenza per la Francia di cessare il doppio giuoco, che diventa di ora in ora sempre più pericoloso. Dietro le false apparenze di non voler intervenire in alcun modo in favore della causa di Barcellona, essa fa opera di subornazione presso l'Inghilterra e istiga l'Ambasciatore britannico a Parigi a comunicare a Londra «l'inquietudine con la quale il Governo francese considera la situazione militare in Spagna». Se non fosse dipeso che dalla Francia, la causa della pace europea sarebbe a quest'ora già gravemente compromessa; per fortuna Neville Chamberlain conserva la testa sulle spalle, non esitando a far giustizia delle informazioni tendenziose relative a nuovi sbarchi di volontari italiani e tedeschi e delle agitazioni fomentate tendenti a far credere che la vittoria di Franco equivarrà alla manomissione dell'Italia e della Germania sulla Spagna, mentre per Roma e Berlino si tratta semplicemente di scacciare il comunismo dal Mediterraneo, nell'interesse anche della Francia.

Si annunzia che scimila uomini di fanteria alpina, prelevati dalle guarnigioni di Alby e di Montpellier, sono stati avviati alla frontiera dei Pirenei.

Il "no,, dello Stato Maggiore alle richieste di Blum

Parigi, giovedì sera.

Gli entusiasmi della Francia nei riguardi della Spagna marxista sono un po' calmati a seguito soprattutto delle notizie da Londra. Risulterebbe che il governo Blum, già deciso ad intervenire direttamente in Spagna, ha dapprima esitato; poi ha dovuto cedere davanti alle obiezioni del Foreign Office e dello Stato Maggiore francese, che gli avrebbero fatto presente come l'intervento francese avrebbe provocato immediatamente una guerra europea.

Litvinoff parla di pericoli di guerra

Parigi, giovedì sera.

L'*Havas* ha da Mosca che Litvinoff, Commissario del Popolo agli Esteri, ha convocato i giornalisti stranieri e ha annunciato loro che l'U.R.S.S. è pronta a procedere immediatamente con le altre Potenze, nel quadro o al di fuori della S. d. N., all'esame di misure pratiche destinate ad impedire l'ulteriore sviluppo di aggressioni come quella di cui è stata vittima l'Austria, ed a eliminare l'accresciuto pericolo di una nuova guerra mondiale.

Litvinoff ha aggiunto:

«Può darsi che domani sia troppo tardi. Ma oggi si è ancora in tempo, se tutti gli Stati, e soprattutto le grandi Potenze assumono una posizione ferma e non equivocabile verso il problema della salute collettiva e della pace».

Due sorelle di Hitler hanno assistito a Vienna al trionfale ingresso del Führer

Vienna, giovedì sera.

La *Neue Freie Presse* rivela che tra la folla che fece ala al trionfale ingresso di Adolfo Hitler in Vienna si trovavano due sorelle del Cancelliere. Il giorno dopo esse occuparono un posto d'onore sulla balconata dell'edificio del «Club di Caccia», sul Ring, per assistere al passaggio del Führer diretto verso la Piazza degli Eroi. Più tardi furono invitate, fra gli ospiti più eminenti, nella tribuna principale, per assistere alla grandiosa parata militare.

Esplorazioni nella città invisibile e sotterranea

Vanno i flutti torbidi tra le erbe purificatrici...

Passeggiata lungo le marcite che i monaci crearono sette secoli fa -- Fine del viaggio nel buio "Domattina berremo quel latte!„

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO)

MILANO, marzo.

Si fa presto a dire: — La città si libera dei rifiuti che altrimenti l'ammorberebbero e li manda lontani da sè.

Eppoi? Che se ne fa di questa fiumana insidiosa, che raccoglie in sè tutte le impurità della vita organica, pronta — ove non vengano del tutto e subito neutralizzate — a trasformarsi in sostanze eminentemente insalubri, nelle quali pullulano microbi che sono un veleno per gli uomini e per gli animali delle specie superiori?

Nel '200 si cominciò

Ogni città ha il suo sistema, come in ogni epoca ci si è comportati diversamente. Nella Antichità figurale dell'Alma Città di Roma comparsa nel 1670 frate Pietro Martire di Cremona ragionando delle cloache e chiaviche annotava che «gli Censori erano soliti di vendere la immondezza e fango delle chiaviche alli hortolani, mille talenti, perchè tal bruttura superano qualsiasi letame di bontà...». Molto più presso a noi, in altri tempi, anzi già in tempi moderni, vi furono degli amministratori di agglomerato urbano (diciamo subito che non fu in Italia) i quali, prestando orecchio ai suggerimenti dei chimici, pensarono di voler fare una speculazione dei piccoli tesori di grasso che sommano ad ingenti quantitativi per l'immenso volume delle acque che li contengono. Raccoglierli, cioè, e valorizzarli coi metodi teoricamente perfetti dell'industria chimica di estrazione la quale, nelle esperienze da laboratorio, provava che la materia grassa sospesa e galleggiante nelle acque di fognatura, ha persino il tenore del 17 % di grassi estraibili, ed i grassi, tutti sanno, non si trovano dappertutto quasi per niente. In quali tempi poi! Se ne fecero dei panelli, poi messi in commercio...

Quel giorno, dopo ch'ero uscito dai sotterranei della città ed ero uscito a riveder il sole ed avevo mangiato in buscaca alla rustica Osteria del Gobbo, camminavo lungo il cavo Vettabbia ascoltando le spiegazioni della mia guida. Molte ed interessanti notizie egli mi dava, elencando ritrovati e sistemi e brevetti applicati nelle varie città d'Europa dopo che tecnici, igienisti, agricoltori ed industriali era furia di studi e d'esperienze hanno risolto il problema che ad essi la necessità aveva posto: quello della riutilizzazione delle acque di fogna mediante la depurazione.

Ma a me, più che una scorribanda o una lezione nel campo di questa tecnica pur così utile e benefica per la salute dei cittadini, a me importava sapere di quei flutti torbidi e scuri che si accavallano fra le due sponde erbose del cavo e si allontanano sempre più dalla città. Domandavo:

— Dove va a finire tutta quest'acqua sporca? Ed è vero ch'essa è tanto preziosa che vien venduta agli agricoltori i quali se ne servono per irrigar i campi? Cosa sono le marcite di cui mi parlava poco fa?

Mi fu risposto:

— Lei non vuol sentir parlare di tecnica perchè dice che questo discorso non interessa chi poi lo leggerà. E sia. Ma almeno mi lasci dire che il nostro sistema, vecchio di quasi sette secoli, s'è palesato migliore di tutti gli altri escogitati dagli scienziati dei vari paesi e delle varie epoche. A Lipsia depurano le acque col solfato di ferro, consumandone per dieci milioni di chili all'anno; a Potsdam adoperano un carbone speciale; altrove ai procedimenti chimici sono stati preferiti quelli meccanici, e le acque nere, avanti di essere immesse nei fiumi passano attraverso una lunga serie di griglie, di setacci. Così a Colonia, a Düsseldorf, a Francoforte. Ma son tutti sistemi o troppo costosi o ancora imperfetti. Quello inventato dai nostri frati cistercensi, invece...

— Ma eccoci arrivati — s'interruppe la mia guida.

La nostra passeggiata a piedi lungo il canale ci aveva portati davanti a uno sbarramento, una chiusa fatta di lastre di ferro, di pilastri, di saracinesche, di cateracci. L'acqua torbida della Vettabbia vi batte contro, gorgogliando; si gonfia davanti all'ostacolo, ma subito si quieta, presa com'è, avviata in tante scanalature o scompartimenti fatti di mattoni e di granito, specie di condotti scoperti che partendosi dalla chiusa si protendono verso la campagna.

— Questo è il camparo che regola l'afflusso della acqua nelle varie direzioni — e mi fu indicato un uomo, che stava attento sulla chiusa, manovrando chissà quale saracinesca. — Quest'acqua è preziosa, ed ogni utente se ne dà il quantitativo che gli spetta, niente di più.

Già, furono proprio i frati benedettini dell'Abbazia di Chiaravalle che, primi al mondo, applicarono il metodo dei campi di spandimento per l'irrigazione agricola. Sistema che raggiunge il duplice scopo: di evitare ogni spesa e ogni pericolo per ciò che riguarda la depurazione delle acque luride, e di fecondare la terra. Quasi un beneficio economico, quasi un guadagno: altro che i panelli di grasso estratti dai sedimenti della fogna!

— Proprio nel '200 cominciò? — io domando. — Se a Parigi, se a Berlino ha appena mezzo secolo di vita...

Dove sono i microbi?

E' proprio così: da settecento anni dura, e niente si è cambiato da allora, salvo l'estensione dei terreni adibiti a tale fecondazione. Adesso son quasi 15 mila ettari, che si stendono nella parte Sud della periferia, a destra della strada piacentina, attorno alla storica Abbazia, fino a Melegnano, anche oltre. Sfido io: i cittadini di Milano si sono moltiplicati attraverso i secoli; essi mangiano, bevono e... digeriscono in proporzione; ed a quei 4000 litri di liquame che ad ogni minuto sezondo escono dalle nere bocche dei collettori bisogna ben dare uno sfogo e uno scopo.

Lo sfogo ora lo vedo (e potete averne anche voi un'idea osservando la prima delle fotografie qui riprodotte). L'acqua, la preziosa acqua ch'io credevo inutile e morta, è invece un tramite di rigenerazione e di vita. Il difficile consisteva nello scoprire la chiave di questa trasformazione, che decompone le sostanze organiche riportandole a molecole più semplici: a nitrati, ad azoto libero, ad acido carbonico, idrogeno, idrocarburi e... acqua pura. Soli agenti capaci di questa disintegrazione molecolare sono i microbi: essi sono gli agenti naturali della decomposizione di ogni rifiuto vegetale ed animale, ed è ad essi che si deve gran parte dei fenomeni di depurazione spontanea dei fiumi.

Dove si trovano questi microbi? Nel terreno, perbacco; giusto in questo terreno che ora sto costeggiando, venuto come sono sugli argini, oltre i cascinali da cui si partono i muggiti delle mucche da latte e i coccodè delle galline. Terreno tutto verde digià ad onta della stagione (per la precisione, la mia visita è avvenuta il 1° di questo mese); terreno ormai ricoperto da un'erba alta e soffice, che già stanno falciando. Poi saprò che tanta è l'abbondanza di produzione di questi prati, che si fanno fino a dieci tagli l'anno in confronto dei tre-quattro dei terreni a regime comune.

Una volta che dalla chiusa l'acqua è uscita nella quantità stabilita dai contratti col Consorzio (eh, già, esiste un Consorzio che la compera dal Comune e la distribuisce ai propri soci, cioè ai proprietari degli appezzamenti), ogni canale di marcita la porta ai vari emissari, e questi, moltiplicandosi, la irrigano per tutta l'estensione del terreno.

Io lo osservo, questo terreno, e anche se per un attimo avessi pensato di trovarmi di fronte a un allagamento purchessia, subito mi son ricreduto, nuovamente io [illegible] mio innalzando un elogio all'intelligenza dei monaci di Chiaravalle in tempi in cui non esistevano scuole d'ingegneria o d'agraria, e neppure Leonardo era nato.

Per venti chilometri

Campi vasti, verdissimi, si stendono allo sguardo, e sembrano senza fine. L'acqua delle fogne vi arriva dagli emissari, e vi si spande sopra.

— Osservi i fossetti che partono dal canale — mi dice la mia nuova guida, che è un proprietario di marcite. — L'acqua li colma e si spande da ambe le parti.

E' così, infatti. Una specie di velo, un sottilissimo strato acqueo ricopre il terreno che s'inclina ai due fianchi del fossetto. Questo velo, quest'acqua, dopo esser passata attraverso il terreno, si raccoglie in un altro fossetto, a sei-sette metri lateralmente dal primo, che la convoglia alla fine del prato, o «quadro», dove immediatamente prosegue per riprendere più oltre la propria opera. Naturalmente il fossetto di raccolta non è, alla sua testata, in comunicazione con l'emissario; bensì l'emissario del «quadro» successivo è da esso alimentato. E così via via, fino a che la terra ha trovato nelle acque rifiutate dalla città di che nutrirsi, di che fortificarsi per renderle altra natura sotto forma di erba alta, morbida e folta come la capigliatura d'una donna.

E' una preparazione, una livellazione, una manutenzione del terreno che ha davvero del mirabile. Tutti quei mille rigagnoli vanno nel colmo delle campate erbose e ne scendono lentamente sostandovi, e penetrano nella terra, la imbevono per ricomparire nuovamente e riunirsi nei canaletti sottostanti di drenaggio, formando un nuovo corso, ridotto alquanto di volume, ma con acque meno scure che all'origine, sino a che diventano limpide, cristalline, imputrescibili, quasi potabili al termine del loro viaggio.

— Quanti chilometri, come lunghezza?

— Una ventina — mi rispondono. — E giunti in fondo, dove l'insidioso azoto organico si è ossidato, le molecole complesse si sono scisse in più semplici ed elementari, i gas idrocarburi si sono dispersi nell'atmosfera; le sostanze delle acque luride trasformate in altre assimilabili tal quali dalla vegetazione, sono passate nel terreno a fecondarlo.

Camminammo a lungo per quei sentieri rialzati sul livello dei prati. Di fianco a noi scorrevano quietamente i rigagnoli dell'acqua sempre meno torbida; e il contadino che ci accompagnava, di tanto in tanto scendeva dall'argine, facendo ciac! ciac! coi suoi stivaloni di gomma sul terreno marcio d'acqua.

— Vi resta tutto il giorno? — chiesi.

— D'inverno sì, perchè il terreno non geli. Ma adesso fino a novembre, l'acqua ha le sue ore. Dieci o dodici al giorno, ma varia molto.

C'è tutto un orario e un sistema di distribuzione d'acqua complicatissimi, la cui legge è tal quale la stabilirono i Cistercensi. Il rispetto degli usi tradizionali arriva al punto che nei giorni festivi l'acqua... non si paga, e di chiunque la vuol prendere, farla entrare nel proprio prato.

Sotto l'azione di quel potente fertilizzante, ogni venti-venticinque giorni l'erba diventa buona pel taglio. Allora si chiudono i canali d'accesso; la marcita si secca; ed entrarvi non fa più ciac! ciac! sotto i passi; e le falci si mettono all'opera. Subito, fin ch'è fresca e tenera, le ragazze raccolgono quell'erba, l'ammucchiano e, cantando nel «vuoro-mio-rimani-tuuu», la trasportano nelle stalle, moderne, pulitissime stalle delle fattorie lì presso, dove le mucche l'aspettano, guardando la porta coi loro umidi occhi, cerchiati di nero.

Domani mattina berremo quel latte.

Le acque della fognature, incanalate nel Cavo Vettabbia, giunte alla chiusa qualche chilometro fuori della città si suddividono in tanti rigagnoli, e vanno a spargersi nelle «marcite»

Quei topi che mancavano nelle fogne della città per dare a queste il «color locale», spesseggiano invece nelle «marcite» facendovi danni d'ogni sorta. Perciò gli si dà la caccia anche coi cani, come quelli che vedete fotografati... sul lavoro

L'erba è già folta e alta sulla «marcita» che l'acqua bagna spargendosi dal fossetto che vedete. Ai lati del quale il prato è inclinato, sì da permettere lo spandimento del liquido, che poi — dopo aver attraversato il terreno — va a raccogliersi nei fossetti di drenaggio

...qui va a scaricarsi nel Lambro, se avrà sete lei potrà anche berne un bicchiere, sicurissimo di non pigliarsi il tifo.

Miracolo della natura! Nel lungo intimo contatto col terreno, lo...

Vittorio Varale

(Fine)

Una scoperta americana

Gli uomini potranno conservare anche nella vecchiaia il colore naturale dei capelli

Berkeley (California), giovedì mattino.

Se gli esperimenti in corso nell'Università di Berkeley riusciranno a sormontare alcuni ostacoli di carattere fisiologico, tutti gli uomini potranno conservare anche nella vecchiaia il colore naturale dei loro capelli.

Alcuni chimici dell'Università sono riusciti a provocare sperimentalmente la scolorazione del pelo di alcuni roditori e a ridargli poi il colore naturale. Tale risultato è stato ottenuto sottoponendo i roditori a una dieta speciale contenente forti dosi di una delle numerose vitamine B. Il processo di scolorazione avviene nello spazio di otto settimane. Benchè i chimici dell'Università di Berkeley non facciano alcuna previsione sulla possibile applicazione del procedimento agli esseri umani, a causa della diversità fisiologica, essi fanno rilevare che il ricoloramento dei capelli richiederebbe non meno di cinque anni.

Terremoto nel Salvador

San Salvador, giovedì sera.

(S.I.A.). Nel distretto di Ahuachapan sono state avvertite scosse di terremoto, alcune delle quali particolarmente intense.

Nella città di Tacuba sono crollati edifici pubblici e privati. Sono segnalate vittime senza determinarne il numero.

La popolazione, fuggita all'aperto, è in preda a forte panico.

Su tutta la zona cade una pioggia torrenziale che provoca straripamenti di fiumi e allagamenti.

Tra gli studi di Cinecittà

Anticipi su "Luciano Serra, pilota„ - Una delle "Sette sorelle„ al lavoro - "Fieramosca„ è imminente - Genina e la "Tosca„

CINECITTA', marzo.

Una volata da Roma a Cinecittà — un quarto d'ora d'auto — ed eccoci in uno dei più moderni e meglio attrezzati centri cinematografici europei. C'è per aria odor di lavoro, anche se un sole caldo, che non ti fa andare a capo scoperto, ti inietta nel sangue un tepore più che primaverile, pieno di promesse e di trasporto.

L'«ultime» Alessandrini

Le fresche aiuole, in procinto di dar vita ai fiori più belli, stanno subendo gli ultimi tocchi. Squadre di operai le preparano alla gran festa: quella che ogni anno la Natura organizza per l'arrivo di Monna Primavera. Il sole, intanto, s'alza, prende quota, e le ombre si rimpiccioliscono sul levigato asfalto che luccica, quasi festante. Diamo uno sguardo attorno: ragazze in candida veste vanno e vengono nel reparto adiacente al montaggio: uomini affaccendati trasportano grosse, ma fragili pareti d'interni; altri, provvisti di grosse picozze e martelli, stanno demolendo le prigioni di «Tarakanova» e gli «interni» di Pietro Micca. Sono costruzioni che non interessano più: roba che ingombra, insomma.

Goffredo Alessandrini, che è fresco reduce dall'Africa, dove ha girato con Arata le scene di guerra di «Luciano Serra, pilota», c'invita cortesemente ad assistere alla proiezione di un primo montaggio del film, del quale è supervisore Vittorio Mussolini. La parte che si riferisce alla battaglia attorno al treno — per quanto si tratti di un montaggio provvisorio e mancante dei dialoghi — risulta di vivissimo interesse. La azione è condotta assai abilmente ed è piena di naturalezza, una naturalezza d'imprevisti, di scene rapide e dosate con mano sicura: un ambiente che rende alla perfezione la confusione della mischia. Decisamente la parte africana costituirà l'ossatura del film che potrà dare una bella visione dell'ambiente in cui i nostri soldati hanno realizzato le loro prodezze guerriere. Oltre al pittoresco movimento delle masse che sono abilmente guidate e sfruttate nelle loro varie manovre, giova ricordare le belle riprese degli aerei che intervengono nella lotta per bombardare il nemico. Se la sensibilità di Alessandrini ha felicemente influito nella messa in scena, superando notevoli difficoltà di varia indole, Arata ha dato una nuova prova della sua perizia fotografica. Perizia che va oltre i compiti del normale operatore e che denuncia una tecnica ottica di prim'ordine. L'abilissima schermatura delle riprese a pieno sole porta ai più piacevoli effetti; effetti che, se anche lo spettatore non sa spiegarsi da un punto di vista tecnico, non può far a meno di ammirare. C'è solo d'augurarsi — come abbiamo detto ad Alessandrini — che queste riuscitissime scene d'Africa trovino — nel montaggio definitivo — il posto che loro spetta.

La «linea» della Barbara

Quando vedremo il film? Dopo «Venezia», perchè, ormai, nessuno pensa più a lanciare film prima della rassegna veneziana. Alessandrini — anche se la sonorizzazione è ancora allo studio — sarà pronto per tale epoca. Ed il suo, senza dubbio, sarà uno dei film più adatti per attirare l'attenzione dei noleggiatori e dei produttori — e non solamente italiani — che, in massa, si recano a Venezia.

A Cinecittà si pranza — regista volendo — verso le quattordici. Ora abbastanza comoda, anche se il sole a picco ti cuoce nel tratto che va dallo «studio» al lussuoso albergo che ospita produttori, registi e attori.

A tavola c'è Paola Barbara che sta facendo i conti con la «linea». Niente carne, niente pane, niente formaggio, niente dolce e vino: in cambio assai poco di tutto il resto, grissini compresi. L'attore Ferrari, che nel film «Orgoglio» è anche per la prima volta direttore di produzione, non manca di far pesare il suo convincimento sulla necessità da parte delle attrici di costringere il loro stomaco a qualche sacrificio. Quando si vuol restare giovani e belle in permanenza — conclude Ferrari, con fare sornione — bisogna pure assoggettarsi a qualche rinuncia! Ma Paola Barbara — la più importante delle famose «7 sorelle» — risponde con una risata squillante che permette ai presenti di contare tutti i trentadue denti che ornano la sua bocca. Risata che è come un allarme perchè obbliga i commensali delle altre tavole a voltarsi. Paola Barbara spiegherà poi che la sua risata era stata originata dall'impertinente sollecitudine della coda di un gatto che, non sapendo come meglio passare il tempo, aveva deciso di strofinarsi contro le sue gambe! Consumato il pranzo si riprende a lavorare. Capitiamo nel grande «studio» dove «girano» contemporaneamente la «troupe» di Elter e quella di Palermi. E' ancora di scena la Barbara: fa la dattilografa. L'occhialuto Montuori è alle prese con un «dettaglio». La spigliata spontaneità della Barbara non gli darà molto da fare. Bastano qualche prova a vuoto e tre «riprese» perchè Elter faccia smettere e passi ad un'altra scena. C'è abbastanza gente in «studio», ma Elter — che dirige «Orgoglio» su soggetto del collega Silvio Maurano — non se la prende e procede con la sua ammirabile calma. Vero, però, che al sacramentale segnale di «azione» più nessuno fiata o si muove. Ancora una settimana a Cinecittà, per completare la serie degli interni, poi partenza per Como dove verrà «girata» la maggior parte del «film».

Un'originale inquadratura di Alessandrini, sorpreso mentre osserva gli ultimi esterni di «Luciano Serra, pilota»

Papà De Sica

De Sica — scusate, papà De Sica — con la Denis e la Jachino sono al lavoro, sotto la regia di Palermi per realizzare «Partire». Sono al lavoro per modo di dire, perchè mentre De Sica — che è di scena — è tranquillamente sdraiato su di una capace poltrona, la Denis e la Jachino attendono, in un angolo, il loro turno. Palermi è molto preciso e prima d'incominciare mette il naso un po' dappertutto. Quando le luci dall'alto — qualche migliaio di candele — sono a posto, scatta il «ciak» e Brizzi «gira». La scena che trova De Sica rappresentante di una grande ditta in un non meno grande ufficio si ripete una mezza dozzina di volte. Poi Palermi si reputa soddisfatto; cessa la pioggia di luce, si ributta tutto in ombra. Gli attori escono all'aria aperta. Qualcuno ne approfitta per fumare una sigaretta, noi per far scattare la nostra macchina. Maria Denis posa volentieri. Intanto ci parla della sua passione per il cinema. Ne farebbe una vera indigestione, a sentirla. E' sulle orme di De Sica e guadagna terreno giorno per giorno. Non sono molti anni che ha incominciato la sua carriera. Ha esordito con un «passo ridotto» nel 1933 e poi Palermi le fece fare il gran salto con «Non c'è bisogno di denaro». Non vuole fare del teatro perchè «sente» troppo il «film». E l'intervista avrebbe potuto allungarsi se non si stessero per chiudere le porte del grande studio. Palermi riprende; nuove scene, primi piani, campi medi e campi lunghi si susseguono con velocità e sicurezza. Bisogna finire presto e bene, altrimenti se ne vanno biglietti da mille che se ne vanno... E prima che facciano ritorno! E di tutto questo, oggi, tengono ormai conto anche i più esigenti registi. Mentre questi due film vengono realizzati, si attende l'inizio di quegli altri previsti da tempo. Tra i più prossimi c'è quello di Fieramosca. Già si parla di grandiose giostre per le quali verranno impiegati esperti cavalieri. Peccato che un film così non possa essere realizzato a colori. La sceneggiatura è ormai un fatto compiuto e non si attende che il via.

Anche Genina — che si è definitivamente stabilito a Roma — oltre ad essere alle prese con molte allettanti proposte — non poche da Parigi — è in gran faccende per quella Tosca che gli è stata affidata e che dovrà incominciare nel mese di giugno a Cinecittà. Il successo clamoroso di «Squadrone bianco» a Parigi e a Londra ha valso a quello che è indubbiamente uno dei nostri migliori registi molte proposte per l'estero. Pare però ormai assodato che egli si occuperà quasi esclusivamente di produzione italiana. A nostro avviso, dopo le prove di gran classe che Genina ha saputo offrire, i produttori in dovrebbero indirizzare verso quei films di sensibilità universale, capaci di darci qualche buona soddisfazione morale e materiale anche all'estero. Ai registi meno ferrati, invece, si dovrebbe limitare la produzione di minori pretese. Si darebbe così lavoro a tutti e con un certo senso di equità. A questo, però, non si mancherà di arrivare con la selezione che il tempo, galantuomo, non mancherà di praticare.

Vittorio Zumaglino

Il piano regolatore

ALESSANDRIA. — Come è noto il Comune ha bandito un concorso nazionale per il piano regolatore di Alessandria; ben undici progetti dei migliori tecnici d'Italia sono pervenuti in Municipio che ha ora nominata la commissione giudicatrice del concorso; ne fanno parte il podestà generale Camillo Rosso, presidente; il comm. Orlando Orlandini, ingegnere capo del Comune di Torino; ing. Antonio Ratti e ing. Giulio Paris, di Alessandria; dott. Gian Vincenzo Brisio, uff. sanitario del Comune di Alessandria; on. conte ing. Alessandro Orsi, rappresentante sindacato ingegneri; ing. comm. Segre, capo del Genio Civile di Alessandria; architetto Eugenio Fuselli, rappresentante sindacato architetti; ing. Vincenzo Civico, rappresentante sindacato nazionale proprietari fabbricati, componenti; ingegner cav. Alessandro Canegallo, segretario.

Tassa di soggiorno

GENE. — Con provvedimento recentemente approvato il Podestà ha abolito l'imposta di soggiorno.

La novella di "Stampa Sera„

Fuga in mare

La Rossa era sempre la prima ad arrivare all'appuntamento. La sua capanna era vicina alla spiaggia: bastava traversare lo stradone e già s'incontravano le piante spinose che nascevano sulla sabbia. Sfilarsi dal letto era difficile; papà e mammà dormivano nel letto grande contro la parete; ma il fratellino agitandosi nel sonno, si faceva verso di lei, talvolta in un'incosciente tenerezza l'abbracciava addirittura. Allora bisognava staccarsi di dosso quelle manine calde, posarle come un oggetto più in là, assicurarsi che egli dormisse ancora, poi finalmente scendere giù dal letto — d'estate dormiva col vestito indosso senza coperte — e, attenta a non inciampare nelle reti, arrivare alla porta. Pericoloso era uscire nelle notti di luna quando aprendo l'uscio un gran chiarore svegliava la camera battendo sugli occhi chiusi di tutti. Appena fuori restava un momento schiacciata contro la porta ad ascoltare: papà seguitava a russare: non si erano svegliati mai.

Di notte anche la polvere dello stradone è fredda; e la sabbia, umida quasi, di un gelo senza vita che penetrava dalla pianta dei piedi fino alle ossa. Poichè ella era sempre la prima a giungere si vedeva in quel freddo, masticando, come era sua abitudine, una foglia strappata al vilucchio che affocato cresceva avanti alla capanna.

Non sentiva mai il passo della Lisa, se la trovava davanti, magra, tutta un arruffio di capelli neri. Diceva sempre: — Per poco non si svegliavano tutti.

Ma la Rossa non faceva attenzione alle sue parole, sapeva bene che non erano vere. — Siediti — le diceva. E la bimba, composta si sedeva accanto a lei. Era una ragazzina perbene.

Se mancava la luna, parlando neppure si vedevano; certe volte incontrandosi di giorno per le strade del paese quasi non si riconoscevano. Parlavano al buio, anzi era la Rossa che per lo più parlava; l'altra ascoltava, approvava a monosillabi, soggiogata da quelle parole che nascevano dal buio, quasi dalla notte stessa. Certe sere di burrasca, perchè il fragore del mare non coprisse la sua voce, la Rossa le parlava da vicino, quasi nell'orecchio. Ella non guardava mai verso di lei, ma lontano, al fanale rosso del porto, che dava sprazzi di sollievo nell'ombra fonda.

Una sera poco dopo che la Lisa era giunta, la Rossa disse: — Allora, sai? ho deciso —. Poi tacque un attimo seguitando a disegnare grandi cerchi nella sabbia. Aggiunse gravemente: — Si parte lunedì; è luna piena —. L'altra non replicò e del resto la Rossa non attendeva neppure la conferma. — Il lunedì — seguitava — papà non va mai a pescare. Vogheremo quattro ore per una. Hai un orologio? E' importante —. E Si fece cenno l'altra col capo; la Rossa continuava: — In tre giorni, se il mare è buono possiamo essere a Genova.

Allora la Lisa: — E se è cattivo?

L'altra si rizzò sui ginocchi, la guardò misurandola, dapprima tacendo, poi: — Avresti paura? — le chiese.

Lisa s'affettò: — No, no, — rispose — chi ha detto questo?

La Rossa si distese tutta sulla sabbia, appoggiò il viso sulle braccia incrociate e seguitò a parlare. Diceva che l'America è un paese bellissimo, papà ne parla sempre di quando era marinaio. — Ieri sera ne ha parlato a tavola: Nuova York, case alte fino al cielo, mio fratello non ci voleva credere e lui, sì, sì gli ha detto. E poi io ho cercato di sapere dov'è che si fa il cinematografo: lì vicino, dice. Con poco ci siamo.

Tacquero; il mare era calmo; piccole onde a tratti si rovesciavano sulla riva, mettevano fremiti nel silenzio. Un quarto di luna illuminava la serenità del cielo.

— Tutt'è mettere la barca a mare. E' pesante, ma ci riusciremo; l'ho fatto con lui tante volte; poi, all'alba, saremo già oltre la Punta.

— Quando loro si sveglieranno?

— Già.

La Rossa si scuoteva per andarsene; anche l'altra s'alzò calmamente e poi camminò un poco vicino a lei, in silenzio. Si separarono al limite della spiaggia: Lisa disse come sempre: — Purchè non si sveglino —. Ma l'altra rispose seguendo un suo pensiero: — Tu procura il denaro, poichè io, sai bene, poco potrò fare —. Poi fece un cenno con la mano e s'allontanò.

La Rossa, china, stava scavando un canaletto avanti alla chiglia della barca arenata perchè potesse scendere a mare più facilmente. Si arrestò infastidita da quella sabbia fredda nelle unghie, si rialzò col braccio una ciocca che le pendeva sulla fronte e rimase così, le mani discoste dal corpo a guardare attorno. Nessuno. Il mare lambiva ogni tanto i suoi piedi nudi. Tre fagotti nella barca: i remi, già infilati negli scalmi, pendevano. Guardò poi la sua capanna silenziosa addormentata: la luna faceva bianche le foglie del vilucchio.

Andò a lavarsi le mani nel mare, l'acqua era tepida, più calda della luna. Provò il desiderio di lasciarvisi cadere, di aprire le braccia, cullarsi in quel tepore.

Scorse invece di lontano arrivare lenta la Lisa. Il cuore prese a batterle forte; neppure potè levare la mano in cenno di saluto. L'attendeva lì alla riva. Ma anche l'altra s'era arrestata tra le piante spinose della prima spiaggia; solo poco dopo, venne avanti al posto solito, dove la Rossa la raggiunse di corsa. Sederono vicine.

— Non hai portato nulla con te?

Lisa scosse la testa.

— Io ho preso una coperta, una rete, il pane —. L'altra seguitava a tacere. — E il denaro? Neppure? — Al cenno negativo la Rossa chiese: — E così?

Lisa raccoglieva nel pugno la rena, poi la faceva scorrere tra le dita, ricominciava, sempre tacendo. Finalmente disse, guardando in terra:

— Così... non vengo.

La Rossa le si accostò, la guardò dapprima senza parlare, senza comprendere; aveva sul suo viso un pallore livido di luna, i capelli si tingevano di viola.

— Non vieni... — ripetè — non vieni? — E scuoteva la compagna pel braccio. — Non vieni?... Dimmi perchè non vieni —. Ma Lisa si faceva scuotere tutta senza reagire, impaurita tacendo. — Te lo dirò io — riprese — hai paura, vero? Hai paura, dovevo capirlo —. L'aveva presa per le spalle, la scuoteva, poi la rovesciò con la schiena sulla sabbia. — Sai perchè non vieni? — e la spingeva con tutta forza in terra: — Non vieni perchè hai paura, hai paura, paura!

L'altra sbigottita si lasciava malmenare; poi si ribellò, supplicò: — Lasciami, lasciami, la sabbia è fredda.

La Rossa continuava, senza ascoltarla: — La sabbia è fredda? Vero? E sai che cosa sei tu? Tu? Una vigliacca! Vigliacca, sì, vigliacca! — ripeteva sempre più astiosa. — Vigliacca! — Poi, preso un pugno di rena, glie la sbattè sul viso, forte come uno schiaffo.

Lisa piangeva piano, lamentosamente, sputando ogni tanto per la rena che le granìva in bocca. La Rossa senza parlare più, era andata alla riva e di lì guardava il fanale rosso del porto che splendeva sulla Punta. Quindi, calma, trasse dalla barca la rete, se la gettò su una spalla, raccolse il pane, traversò di nuovo la spiaggia gelida, senza neppure più guardare la Lisa che piangeva ancora e si fregava gli occhi.

La rete, trascinata dietro di lei, lasciava una traccia larga nella sabbia bianca di luna, nella polvere dello stradone. La ragazzetta camminava lentamente e sulla porta della capanna s'arrestò; ma un attimo soltanto, poi spinse l'uscio ed entrò nella camera che barbagliò per l'irrompere del chiarore.

Papà dormiva, mamma dormiva. Dormiva il fratellino, bocconi, seminudo. Il legno delle pareti trasudava odorando d'acqua marina. Ella rimase un poco annusando attorno, poi si gettò sul letto, senza neppure togliersi la rete dalla spalla. Sbarrò gli occhi nel buio; un leggero vento smuoveva la finestrella che cigolava; ella ebbe un brivido come se avesse portato con sè tutto il freddo della sabbia sulla pelle. Papà aveva ricominciato a russare; allora ella prese a mangiare il grosso pane, a morderlo così, tutto umido di lacrime.

Alba de Céspedes

FAENZA
La città delle ceramiche
Museo internazionale
Regia scuola e laboratorio
Raccolta d'arte e monumenti

POLTRONA SARDI
SALOTTI SOFA TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 62-538 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Londra e l'Europa

Le dichiarazioni di Chamberlain e gli oppositori

Londra, giovedì sera.

Le dichiarazioni di Chamberlain e di Halifax non sono riuscite — a quanto sembra — a calmare le inquietudini manifestate dalla stampa britannica di fronte alla situazione internazionale. Naturalmente le delusioni non si manifestano apertamente che negli organi dell'opposizione, anche se il *Daily Express*, che, giorni addietro, si compiaceva della politica di Chamberlain, dà una certa pubblicità alle voci di corridoio su dissensi che si sarebbero manifestati ieri in seno al Gabinetto sull'atteggiamento da adottare. Comunque sia, quel che la stampa mette in evidenza del discorso di Chamberlain è che egli non ha l'intenzione di « scottarsi le dita in Spagna, come sarebbero tentati di fare altre Nazioni ». I giornali conservatori, come il *Times* e il *Daily Telegraph*, insistono sulla necessità di mantenere ad ogni costo l'accordo di « non intervento ». Il *Times*, nel suo editoriale, rifiuta di credere ad un rafforzamento dei contingenti di volontari italiani e tedeschi in Spagna: « Nonostante tutte le voci che corrono a questo riguardo — dice il giornale — non esiste alcuna prova che la forza materiale rivelata dall'ultima offensiva di Franco rappresenti un nuovo aumento di mezzi di cui dispone. Il punto di vista del Governo, fondato sulle migliori informazioni possibili, è che l'esercito, reso libero dalla conquista delle provincie basche e galiziane, ha fatto traboccare la bilancia a favore di Franco » e conclude: « Senza dubbio la grande maggioranza degli inglesi non sosterrà una politica implicante l'intervento della Gran Bretagna negli affari interni di un altro Paese, suscettibile di precipitare la guerra. Ciò che essa attende dal Governo è che questo non sostenga una parte puramente passiva e spieghi i suoi sforzi a favore di una mediazione ogni volta che l'occasione si presenta ».

Consigli alla prudenza

Il redattore diplomatico dello stesso giornale scrive: « La ripresa delle conversazioni anglo-italiane e il tono del discorso di Mussolini sono accolti con soddisfazione [illegible] concorrenti, in una certa misura, a ridurre la tensione ».

Il *Daily Telegraph* continua a consigliare la prudenza. Il passo del discorso di Chamberlain sul « non intervento » è commentato con entusiasmo dal *Daily Mail*, il quale vorrebbe che la politica inglese si ispirasse allo stesso principio anche nei confronti dell'Europa centrale. Il *Daily Mirror* assume un atteggiamento del tutto diverso e, in una forma atta ad attirare l'attenzione dei lettori, chiede al Primo Ministro se l'Inghilterra attenderà che la guerra sia scoppiata per definire la posizione che deve prendere.

Per incidenza, il *Daily Mirror* si chiede se non sia il caso di formare in Inghilterra un governo di difesa nazionale, chiamando a parteciparvi anche Winston Churchill.

Nei circoli parlamentari londinesi si è accentuato stanotte — secondo quanto dicono alcuni informatori del giornale — il nervosismo e si sono fatte sempre più insistenti le voci di divergenze che si sarebbero manifestate in seno al Gabinetto. In materia di politica estera si parla di una possibile riorganizzazione del Gabinetto e perfino di dimissioni « importanti » che sarebbero imminenti.

Se si deve prestar fede alle congetture che si manifestavano ieri sera tardi nei corridoi di Westminster, verrebbe rivolto al partito laburista l'invito di partecipare al Governo per [illegible] al Gabinetto una più larga base. Chamberlain rivolgerebbe personalmente un appello alle *Trade Unions*, e cioè ai loro capi, per un comune appoggio al programma governativo di riarmo.

Una più larga base

« Chamberlain — continua il collaboratore politico del *Daily Mirror* — si trova di fronte ad una situazione nazionale che diventa sempre più grave e si crede che egli stia pensando a formare un nuovo Governo nazionale. Ne farebbero parte i capi dei vari partiti e, cioè, Winston Churchill, Attlee e Sir Archimbald Sinclair, mentre Lord Baldwin verrebbe invitato ad abbandonare il suo isolamento per sostenere il Governo alla Camera dei Lords. Inoltre una importante carica verrebbe anche affidata a Anthony Eden ».

Secondo il *Daily Mail* e il *Daily Express*, i socialisti inglesi si sarebbero intanto messi in contatto con gli ambienti governativi francesi. Il capo dell'opposizione laburista alla Camera dei Comuni, Attlee, avrebbe anzi avuto tre colloqui per telefono con Blum.

Il *Daily Telegraph*, osservando la situazione da Parigi, scrive, a proposito dei colloqui di Blum con sir Phipps, che il Governo francese ha fatto sottintendere di essere eventualmente pronto ad osservare una politica di non intervento integrale.

Intanto però i giornali parigini parlano di concentramento di truppe francesi presso la frontiera spagnola.

Una super-corazzata di 51 mila tonnellate progettata in America

Washington, giovedì matt.

La *United Press* informa che stanno per essere sottoposti al Presidente Roosevelt i progetti per la costruzione di una supercorazzata da 51.000 tonnellate: la più grande unità navale che sia mai stata solcato i mari.

Ex-ufficiale russo minacciato di linciaggio da contadini francesi

La misteriosa scomparsa di due donne e i sospetti popolari

Parigi, giovedì sera.

Tutta la regione intorno a Castelnaudary è in subbuglio in seguito alla misteriosa scomparsa di una donna trentaduenne, certa Clerc, che viveva in una casa colonica e di una sua figliuoletta. La donna era in buoni rapporti di vicinato con un ex-ufficiale russo, tale Choclazeur, che occupa a sua volta una casa colonica. Madre e figlia non hanno dato notizia dal 23 gennaio scorso.

Le autorità, messe in sospetto dal contegno del russo, lo hanno interrogato su questi non se ne alcuna ragione della scomparsa delle due donne. Tuttavia non ha potuto fornire degli alibi sicuri. La bambina, prima della scomparsa, era stata vista per l'ultima volta nei dintorni della casa del russo.

La popolazione è convinta che non si tratti di un allontanamento volontario o di un suicidio, ma che il russo abbia assassinato madre e figlia, occultandone poi i cadaveri ed è appunto in seguito al diffondersi di questa voce che le autorità si sono decise ad intervenire, arrestando il russo che a stento è stato sottratto in tempo all'ira del popolo, che ha tentato di linciare l'arrestato mentre veniva tradotto in prigione.

Il rapitore di Carlo Ross condannato a morte

Chicago, giovedì mattina.

La Corte Federale, presieduta dal giudice Barnes, dopo due ore di dibattito ha condannato a morte il rapitore di Carlo Ross, John Seadlund. Il Seadlund aveva infatti confessato di aver rapito il ricco industriale Carlo Ross nei dintorni di Chicago le scorso 25 settembre.

Egli aveva pure ammesso di aver chiesto per la liberazione del Ross una taglia di 50 mila dollari.

Bomba che scoppia nel centro di Gerusalemme

Numerosi feriti

Gerusalemme, giovedì sera.

Numerosi incendi sono avvenuti in Palestina. Gli arabi, i quali volevano far [illegible] un treno nelle vicinanze di Kalkila, hanno distrutto quattrocento metri di linea.

La stazione ferroviaria di Carcun è stata assalita e alcune locomotive sono state messe fuori uso. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte in tutta la città.

Alcune colonie ebraiche nei dintorni di Gerusalemme sono state [illegible]. La strada Safed-San Giovanni d'Acri è stata chiusa al transito. A Gerusalemme uno sconosciuto ha lanciato, ieri sera, nel centro della città, una bomba in un posteggio di autobus ebraico. Vi sono stati parecchi feriti.

Uno Stato europeo che non ha timori...

Il Principato di Liechtenstein

Vaduz, giovedì sera.

La Dieta del Principato di Liechtenstein si è dichiarata alla unanimità per il mantenimento dell'indipendenza del Principato ed ha deciso di conservare in vigore i trattati esistenti con gli Stati esteri. Nel paese non si nutre alcun timore circa la eventualità di una intromissione straniera.

Alla Borsa di Parigi

La situazione finanziaria francese e gli avvenimenti internazionali hanno provocato grande animazione alla Borsa di Parigi. La folla degli agenti di borsa circonda la « corbeille »

Calorose accoglienze a Sciangai alla Missione fascista in Giappone

Il saluto del Ministro plenipotenziario nipponico e la risposta dell'Ambasciatore Paolucci

Sciangai, giovedì matt.

La Missione del P.N.F. in Giappone, capeggiata dall'Ambasciatore Paolucci, è qui giunta e si è trattenuta una giornata. I giapponesi hanno approfittato della breve sosta per tributare ai membri della Missione accoglienze che ben dimostrano l'importanza che il Giappone attribuisce a essa e il fervore con il quale il popolo giapponese si appresta a riceverla. Il signor Yoscano, del Ministero degli Esteri, era giunto espressamente da Tokio per disporre le onoranze alla rappresentanza dell'Italia fascista nel suo breve soggiorno a Sciangai.

Gli allievi di tutte le scuole giapponesi di Sciangai, schierati sulla banchina, agitando miriadi di bandierine italiane e nipponiche, hanno dato il primo saluto alla Missione quando il « Conte Biancamano » è giunto. A bordo del piroscafo si sono recati incontro alla Missione, insieme alle autorità diplomatiche, consolari e militari italiane, il Ministro plenipotenziario Tani e i rappresentanti diplomatici, dell'Esercito e della Marina giapponesi.

Dopo una colazione offerta in onore dei membri della Missione dall'Ambasciatore e dal Console generale con la partecipazione di numerose personalità della colonia italiana, la Missione ha fatto in automobile un ampio giro nei dintorni di Sciangai.

La Missione ha poi ricevuto il caloroso omaggio di tutti i fascisti di Sciangai alla Casa d'Italia, dove erano convenute anche tutte le autorità italiane con a capo S. E. Cora, il Console generale Neyrone e tutti gli ufficiali delle forze armate italiane presenti a Sciangai. Rispondendo al saluto rivolto alla Missione dal Segretario del Fascio, il Marchese Paolucci si è detto lieto di portare il saluto del Partito agli italiani di Sciangai, compiacendosi per il loro comportamento nel momento del pericolo e recando loro anche il saluto del conte Ciano. Egli ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duce cui han fatto eco il vibrante « Viva il Re! » e il possente « A noi! » di tutti i presenti.

In serata il Comandante in capo delle forze giapponesi nella Cina centrale generale Hata, il Comandante in capo della flotta nipponica nel mare della Cina viceammiraglio Hasegawa e il Ministro Tani hanno offerto un pranzo.

Al levar delle mense il Ministro Tani ha porto un fervido saluto alla Missione dell'Italia fascista amica sincera che, egli ha detto, comprende i moventi e gl'intendimenti del Giappone ed è la prima nazione europea che ha riconosciuto l'impero del Manciukuò. Egli ha poi rilevato che il fatto che il Duce abbia inviato a Tokio una così importante Missione è per i giapponesi motivo di vivo compiacimento e di orgoglio. Con fierezza essi hanno mostrato ai suoi membri i campi di battaglia sui quali la gioventù nipponica ha profuso il suo sangue. Ha concluso brindando al Re Imperatore e al Duce.

Rispondendo, l'Ambasciatore Paolucci ha rilevato come le festose accoglienze fatte alla Missione scaturiscano da sentimenti non nuovi tra il Giappone e l'Italia che i recentissimi eventi valsero a rinsaldare in un Patto profondamente morale per la difesa dei grandi principi storici nei quali l'Italia e il Giappone fanno consistere le ragioni e il contenuto della civiltà.

La Missione del P. N. F. è partita per il Giappone a bordo del *Yokohama Maru* salutata da tutti i fascisti di Sciangai con a capo S. E. Cora ed il Console generale Neyrone. Le autorità politiche e militari giapponesi ed i residenti nipponici hanno tributato una manifestazione di omaggio alla rappresentanza dell'Italia mussoliniana e all'amicizia nipponico-italiana.

Quattordici aerei cinesi abbattuti nel cielo di Lung-Hai

Sciangai, giovedì matt.

Una grossa squadriglia di aeroplani cinesi sorvolava stamane le posizioni nipponiche situate lungo la linea ferroviaria di Lung-Hai per la strada che porta al fronte. Immediatamente però gli aeroplani giapponesi si sono alzati in volo ed ha avuto così luogo una grande battaglia aerea, nella quale sono stati abbattuti 14 aeroplani cinesi mentre uno solo giapponese è caduto.

I giapponesi hanno poi sorvolato il settore del Fiume Giallo dove si trovavano concentrati forti contingenti repubblicani. Le perdite di questi ultimi risultano essere ingentissime.

Il Concistoro Segreto alla presenza del Papa per la canonizzazione dei Beati Bobola, Da Orta e Leonhardi

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha tenuto l'annunciato Concistoro segreto per il voto dei Cardinali intorno alla canonizzazione dei Beati Bobola, Da Orta e Leonardi. Alle 12 il Papa, indossando la falda, la mozzetta e la stola rossa, accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, ha lasciato il suo appartamento e si è recato, in portantina, nell'aula concistoriale.

Il Papa ha poi pronunciato una allocuzione in cui ha messo in rilievo le virtù dei tre novelli Santi additandoli ad esempio dei fedeli in questo travagliato momento ed ha rilevato come la Provvidenza voglia alla sua Chiesa fornendole nelle più impreveduto circostanze nuovi e appropriati modelli di virtù eroicamente cristiane. Quindi il Cardinale Laurenti, Prefetto dei Riti, per ordine del Papa ha esposto la vita dei tre Santi.

Il Cardinale ha concluso chiedendo al Sacro Collegio di pronunciarsi in merito alle proposte canonizzazioni. I Cardinali, a partire dal decano, hanno dato il voto pubblico che è risultato all'unanimità favorevole. Il Papa, compiacendosi del risultato, ha indetto il Concistoro semipubblico per il voto dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi e Abati per il giorno 31 corrente. Il Pontefice ha poi annunciato la nomina di alcuni Vescovi dopo il Concistoro del dicembre scorso.

Terminato il Concistoro segreto, si è iniziato quello pubblico. Le porte dell'aula sono state riaperte ed hanno preso posto in essa i prelati e i personaggi che erano stati invitati, ossia i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, il vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, i componenti della Camera apostolica, il decano della Sacra Rota, i protonotari apostolici, i capi e procuratori degli Ordini religiosi e il promotore della Fede. Erano pure presenti i rappresentanti del Corpo diplomatico e degli Ordini religiosi a cui appartengono i novelli Santi.

Gli avvocati concistoriali Milano, Lenti e Re hanno perorato le cause di canonizzazione dei tre Santi chiedendo al Papa di volerli iscrivere nell'albo dei Santi. Monsignor Bacci, segretario dei « Brevi ai Principi » ha risposto in nome del Papa con un discorso in latino in cui è detto che il Pontefice accoglieva di buon grado la domanda, ma che desiderava, prima di procedere alla canonizzazione, sentire il parere anche dell'Episcopato. Invitava intanto tutti a pregare per il felice esito delle Cause. Infine il Papa ha impartito l'Apostolica benedizione ritirandosi quindi nei suoi privati appartamenti.

Pugni e coltellate per i rumori notturni di tre lavoratori

Milano, giovedì sera.

L'operaio Giuseppe Calmi, abitante in via Barrili, aveva chiamato in casa sua l'altra sera due amici perchè lo aiutassero ad accomodare un carretto, che gli serviva per il trasporto di mercanzie. I tre lavoranti non si accorgevano di disturbare con le loro martellate, il giusto sonno di alcuni vicini, i quali vestitisi succintamente, piombarono nella casa del coinquilino e lo percossero. Tale Angelo Vannelli ferì inoltre con un coltello il Calmi alla mano destra.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Continua il buon orientamento con attività di affari normale e quotazioni sostenute in tutti i comparti. La Viscosa, sulla quale sono rivolti gli scambi maggiori, progredisce notevolmente, seguita in misura minore dalle Asiata, Fiat e Venchi-Unica. Progrediti i Fondi Pubblici specie i Buoni del Tesoro.

MILANO, 17. — La riunione odierna, pur non chiudendo ai massimi della giornata, ha ugualmente confermato la buona fermezza in corso. Un maggiore interessamento tra gli azionari si è notato per la Viscosa progredita da [illegible]; Breda da [illegible]; Centrale, Edison, Terni e per le Fiat fra [illegible]. Pure in vantaggio abbiamo le Metalli, Mediterranea, Bianchi, Ilva, Beni Stabili, Burgo, Gas, Amiata, Teti, Sirt, Distillerie e Tecnomasio. Molto oscillanti i Tessili e quasi invariato il rimanente. Nel comparto dei Fondi Pubblici migliore la Rendita 5 % e anche il Redimibile 5 per cento.

Il cardinale Boetto nuovo Arcivescovo di Genova

Da studente nel seminario di Giaveno a Visitatore delle provincie di Aragona e Castiglia

ROMA, giovedì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha oggi annunciato in Concistoro di aver nominato Arcivescovo di Genova il Cardinale Pietro Boetto.

Il Cardinale Boetto appartiene alla Compagnia di Gesù, ed è nato a Vigone, Archidiocesi di Torino, il 29 maggio 1871. E' stato eletto Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935.

Il cardinale Boetto

Il nuovo Arcivescovo di Genova, Cardinale Pietro Boetto — elevato alla Porpora il 16 dicembre 1935 — della Compagnia di Gesù, è nato a Vigone nell'archidiocesi di Torino nel maggio 1871. Compì gli studi ginnasiali nel Piccolo Seminario archidiocesano di Giaveno. Entrò nella Compagnia di Gesù il 1° febbraio 1888 nel noviziato di Chieri (Torino) dove, fatta la professione dei voti semplici il 2 febbraio 1890, attese pure a tutti gli studi ecclesiastici e fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1901. Il 2 febbraio 1906 emise la professione solenne dei quattro voti.

Subito dopo il sacerdozio fu chiamato ad uffici importanti nella provincia torinese della sua religiosa Famiglia: nel 1903 era Rettore dell'incipiente Collegio di Genova, poi fu Rettore del Collegio-Convitto « S. Tommaso » di Cuneo, indi passò a Torino quale Segretario e compagno del Preposito provinciale, finchè il 1° novembre 1916 veniva promosso egli stesso a tutta la provincia, che governò per più di tre anni, quando cioè dal Preposito Generale fu inviato Visitatore delle provincie di Aragona e Castiglia, visita che compì nel 1920 e 1921.

In tutte queste missioni si rivelarono insieme alle più elette virtù religiose, le forti capacità di uomo di governo, di costruttore, di consigliere.

Nell'ottobre 1921, di ritorno dalla Spagna venne nominato Procuratore Generale dell'Ordine, carica che tenne anche mentre fu Preposito Provinciale di Roma (1928-1930). Finalmente il 21 marzo 1930 veniva assunto all'ufficio di Assistente generale per l'Italia.

Il 31 gennaio 1931 fu nominato Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Le onoranze funebri al Cardinale Minoretti

Genova, giovedì sera.

Solenni onoranze funebri sono state rese alla salma del compianto Cardinale Dalmazio Minoretti. Una folla enorme ha assistito al passaggio del corteo in piazza Umberto I, in piazza De Ferrari, in via Roma, via S. Giuseppe, in Portoria e via XX Settembre. Lungo tutto il percorso i negozi erano chiusi e dalle finestre erano esposte bandiere abbrunate.

Poco dopo le 9 il corteo si è mosso dalla Sede Arcivescovile, preceduto da vigili urbani, da reparti di pompieri e della G.I.L. Seguivano una brigata in formazione. In gruppo seguivano quindi le Associazioni combattentistiche e le rappresentanze di tutte le Scuole medie della città. La croce capitolare precedeva il Seminario arcivescovile e i vari Ordini religiosi, i parroci dell'Archidiocesi, il Capitolo metropolitano e i Vescovi di Seregno, Tortona, Chiavari, La Spezia, Lodi, Albenga, Bobbio, Savona, il vescovo Palaggi d'Honam di Cina; mons. Brambi, Arcivescovo di Cartagena; mons. Vallega Arcivescovo dell'Epiro; S. Ecc. l'Arcivescovo Migone, elemosiniere segreto di Sua Santità. Il carro funebre, tirato da sei cavalli bardati in nero e fiancheggiato dai Cavalieri di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro, da valletti municipali e da carabinieri, era seguito dal segretario particolare dell'Estinto, dai congiunti e dalle rappresentanze di Cogliate, Comune nativo del Cardinale Minoretti, di Seregno, di Crema e di Milano. In gruppo venivano poi le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale d'Armata Montuori, il marchese De Cavi, che rappresentava il Duca di Bergamo, il Corpo consolare, uno stuolo di altre personalità, di decorati pontifici e centinaia di Associazioni cattoliche della Liguria. Il corteo era chiuso dalla VI Legione Universitaria con banda della Milizia ferroviaria.

In San Lorenzo si è svolto la cerimonia funebre che è stata officiata da mons. Righetti Vescovo di Savona. L'elogio funebre è stato detto dal Vescovo di Tortona, mons. Melchiori. Poco dopo mezzogiorno la solenne funzione ha avuto termine e la bara è stata portata in coro ove è stata tumulata presso l'Altare maggiore.

Una genovese impazzita in treno

La Spezia, giovedì sera.

Questa mattina nel viaggio intrapreso da Roma per Torino, sul tratto Pisa-Spezia, la signora Morsellini Irene fu Ettore, da Genova, dava improvvisamente segni di squilibrio mentale, tentando fra l'altro di tirare il segnale d'allarme e di percuotere alcune viaggiatrici. Soccorsa dai militi ferroviari, la Morsellini, le cui condizioni si andavano aggravando a mano a mano, fatta scendere alla nostra stazione fu consegnata ai militi della Pubblica Assistenza, i quali l'hanno condotta all'Ospedale Civile, dove è stata ricoverata temporaneamente per essere inviata domani al Manicomio di Volterra.

Scontro fra una moto e un ciclo

Investitore ucciso e investito incolume

Verona, giovedì sera.

Il pollivendolo Vittorio Prandi, di 42 anni, stamattina attraversava la strada in bicicletta mentre sopraggiungeva una motocicletta guidata da certo Beniamino Cadioli di 48 anni, da San Benedetto Po. Nonostante gli sforzi del motociclista, l'investimento è avvenuto. Il Cadioli, nella caduta, riportava la frattura della calotta cranica e moriva all'istante, mentre il Prandi rimaneva illeso.

PER LA MILANO-SAN REMO

Il corridore Vietto raggiunge Milano in bicicletta

Varazze, giovedì sera.

Il corridore francese Vietto è giunto ieri sera, in bicicletta, a notte tarda, a Varazze, proveniente dalla Francia. Dopo avere pernottato nella nostra città, questa mattina, verso le ore 6, il corridore è ripartito per Milano, ancora in bicicletta, per partecipare alla corsa ciclistica Milano-Sanremo.

Come verrà sistemata a Vicenza la monumentale Loggia del Capitanio

Vicenza, giovedì sera.

(A. G.) - Quando anni or sono si demolirono in piazza dei Signori le vecchie case a ridosso della Loggia del Capitanio — una delle più monumentali opere di Andrea Palladio — con l'intenzione di completarla con altre due arcate e poi il progetto, che tanto appassionò e fu discusso dagli artisti di tutta Italia, non ebbe seguito per la sua difficoltà di realizzazione, a fianco della Loggia stessa rimase quell'orribile squarcio che fino al 21 aprile dello scorso anno deturpò la serena e regale fisionomia della piazza, una delle più belle d'Italia e, forse, del mondo. Si sa quanto Gabriele d'Annunzio la ebbe cara, intervenendo personalmente nel dibattito a lungo trascinatosi per cercare la migliore sistemazione della piazza.

Il problema, com'è noto, fu risolto con fascistica decisione dall'attuale Podestà gr. uff. Giambattista Cebba, il quale affidò al compianto architetto veneziano Orfeo Rossato il progetto ora attuato con la costruzione sull'area lasciata dalle demolizioni di un palazzo che, improntato a cauta modernità, armonizza con gli edifici vicini rientrando dal limite della piazza sì da lasciare il posto a una nuova piazzetta che, bordeggiata da una scalea che chiuderà il rettangolo della piazza stessa, accoglierà un bronzeo pilone ricordante la fondazione dell'Impero.

Il palazzo, sorto con celerità degna del tempo nostro, è quasi completato e, con le finiture interne, verrà inaugurato nel prossimo settembre. Il Calendario del Regime lo annovera, infatti, fra le opere pubbliche dell'anno XVI.

Era, ora, da sistemare il fianco della Loggia del Capitanio, lasciato scoperto dalle demolizioni. Ed ecco che sono cominciati anche i lavori per il suo adattamento. Sul fianco viene aperto un arco che sarà sovrastato da una finestra. Il fiar, o sarà rivestito in muratura a vista, mentre i contorni dell'arco e della finestra saranno in pietra tenera.

La Loggia del Capitanio, antica residenza dei Capitani veneti, è di romana ispirazione. In essa Andrea Palladio « ha saputo mirabilmente intonare il laterizio scoperto delle costruzioni medioevali al fastoso ordine composito del suo mutilo portico ». I particolari decorativi celebrano, con statue e stucchi, la vittoria navale di Lepanto cui Vicenza diede il suo fiero contributo: *Belli successu quiesco - Palman genuere carinae*.

La sistemazione della piazza dei Signori, cui è connessa quella del fianco della Loggia, il cui completamento con altri due archi i più ritenevano un falso in arte — nella ridda del pro e del contro che resero impossibile l'attuazione del nobile disegno — pone fine, con senso pratico e realistico non disgiunto da criteri di dignità artistica, a un decennio di polemiche che altro bene non hanno fatto che quello di ritardare una soluzione, permettendo, in pari tempo, il persistere di una bruttura quale quella dello squarcio nella stupenda piazza palladiana.

Dopo troppe, sterili parole, si è finalmente passati ai fatti.

ULTIME DI CRONACA

LA DISGRAZIA AL VALENTINO

Il bimbo ferito nella motocarrozzetta è morto stanotte

Il ferroviere Bernardino Piana fu Sebastiano, di anni 41, abitante in via Gioberti 47, guidando una motocarrozzetta a bordo della quale si trovava il figlio Sergio di anni 4, ieri, mentre percorreva un viale del Valentino, andava a sbattere contro un albero. Nell'incidente il Piana riportava contusioni guaribili in pochi giorni: il figlioletto invece ha dovuto essere ricoverato con prognosi riservata all'ospedale delle Molinette, per ferite al capo e commozione cerebrale. Questa notte, alle 3,30, il bambino, nonostante le attente e amorevoli cure dei sanitari, è deceduto.

Pugni schiaffi e calci tra padrona e domestica

Stamane, per futili motivi originati da divergenze sull'avvenuta spesa, padrona e domestica si sono accapigliate. La domestica, la trentottenne Caterina Maurino fu Battista, abitante in via San Dalmazzo 13 e occupata come donna di servizio ad ore presso la famiglia Oddone in via Mazzini n. 13, ebbe la peggio. Oltre alla padrona si ebbe contro la figlia di questa Vittoria, corsa a dar man forte alla madre. La cosa le è evidentemente riuscita poichè la Maurino ha dovuto presentarsi alle 12,15 al San Giovanni per farsi medicare di abrasioni con ematoma al pugno sinistro, ematomi multipli al cuoio capelluto e contusioni multiple. Ne avrà per qualche giorno.

Malore improvviso

Stamane il settantatreenne Luigi Albini, abitante in via Campana 29, veniva colto da un attacco cardiaco mentre era intento alle proprie occupazioni presso la ditta Ferrari in via Madama Cristina n. 119, dove lavora. Venne portato, come suo desiderio, alla propria abitazione, da un'autoambulanza della Croce Verde.

Arresti

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno tratto in arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio certo Mario Pistacchio fu Giovanni.

— Battista G. Ranello, colpito da ordine di carcerazione, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

— Per lo stesso motivo gli agenti del Commissariato San Paolo hanno tratto in arresto certo Dario Carlevaro di Luigi.

— Perchè sorpresi ad esercitare, la questua sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile tale Andrea Alciati fu Pietro e Alfredo Gatti fu Erminio.

Arrivi

Stamane, alle ore 8,15, con il diretto proveniente da Roma, sono giunti [illegible] designato d'Armata generale [illegible] Comandante il Corpo d'Armata generale Vercellino.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Urgenti restauri al Tempio di San Nicolò di Treviso

Il contributo disposto dal Duce per i lavori dello storico monumento

Treviso, giovedì sera.

(L. V.) - Il trecentesco e monumentale tempio di San Nicolò, l'edificio più glorioso della provincia di Treviso, ricco di memorie religiose e patriottiche, ha presentato in questi giorni danni assai rilevanti, tanto che dopo le costatazioni ed i rilievi dei tecnici appositamente chiamati, S. E. il Vescovo ha rivolto una istanza appoggiata da S. E. il Prefetto di Treviso, affinchè fosse provveduto lo stanziamento di fondi per le urgenti opere di restauro. Il Duce, a conoscenza delle condizioni del fabbricato, ha [illegible] immediatamente un contributo di lire 20.000, mentre un secondo contributo veniva elargito dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Chi l'ha fondato?

Già durante la guerra il Tempio di San Nicolò aveva subito gravi danni poichè era stato trasformato in magazzino militare. Danni gravissimi apparvero poi nella primavera del 1937 e furono denunciati e controllati dalla R. Sovrintendenza delle Belle Arti di Venezia. L'ing. Monterumici dichiarava subito dopo che le riparazioni della Monumentale assumevano carattere d'urgenza per la conservazione dell'edificio in normali condizioni statiche. E' stato costruito nel secolo [illegible] a pochi passi dalla riva sinistra del Sile, in un quartiere che è oggi tutto un fervore di opere per il risanamento della plaga malfamata della città. Tali importanti lavori hanno lo scopo inoltre di riportare nella miglior luce il monumentale complesso [illegible] italiano che dona l'impressione di potente maestà e ad un tempo di mirabile sveltezza, per le forme armoniche ed altere della torre e dell'abside, delle navate e dei transetti, dei lunghi finestroni e delle bifore e della marmorea porta laterale a sesto acuto di gotico perfetto.

Anche la storia di questo tempio, [illegible] collaborarono artisti di grande fama, è assai curiosa. Si vuole che il Papa trevigiano Benedetto XI, Nicolò da Boccasino, di umili origini [illegible] governo pontificale, abbia donato la cospicua somma di 25.000 fiorini per la costruzione del tempio dedicato a San Nicolò di Bari di cui portava il nome battesimale. [illegible]

Le opere d'arte

Completato nella seconda metà del secolo scorso per incarico affidato al celebre architetto [illegible] [illegible]

[illegible] e le riparazioni ad artisti ed architetti che lo assicureranno per sempre in tutta la sua bellezza all'arte ed alla storia trevigiana.

Dalle Provincie italiane

Una megera punita

ALESSANDRIA. — [illegible]

Il vino, la lingua, la guardina

ALESSANDRIA. — [illegible]

Ladruncolo fermato

ALESSANDRIA. — [illegible]

Abbandona i figli

ALESSANDRIA. — [illegible]

Grave investimento

STRADELLA. — [illegible]

Un morto e un ferito

STRADELLA. — [illegible]

Sette figli più due

CUNEO. — [illegible]

Travolta da un rullo

MAZZE'. — [illegible]

Precipita in un burrone

BERGAMO. — [illegible]

Si rompe la gamba di legno

BERGAMO. — [illegible]

Infortunio mortale

SONDRIO. — [illegible]

Il calcio del cavallo

FERRARA. — [illegible]

Pesca allo storione

FERRARA. — [illegible]

Mercato riaperto

FERRARA. — [illegible]

Precipita e muore

ADRIA. — Carraviori Isidoro fu Federico, di 37 anni, [illegible] ove era ricoverato, si sporgeva un po' troppo [illegible] cadendo nel vuoto da una altezza [illegible] metri. Il poveretto, che ha battuto [illegible] testa sul marciapiedi, è deceduto sul colpo.

"Stampa Sera" presenta:

SUL GOLFO

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Parliamone un po'...

Napoli, eh, sì, Napoli è effettivamente una gran bella città e chi ci è stato non è più capace di tornarsene via. Io, per esempio, ci sono stato per un anno di seguito e quando ho fatto per entrare nella stazione, con l'idea di partire e di tornarmene a casa mia, non ho avuto il coraggio di varcarne la soglia, ho fatto dietro-front e mi sono affrettato a imboccare un'altra volta il Rettifilo, tornandomene verso [illegible] centro, prima di tutto perchè mi dispiaceva di lasciare Napoli e poi perchè davanti alla porta della stazione avevo veduti, riuniti in gruppo, tutti i miei creditori che impugnavano minacciosamente chi grosse chiavi inglesi, chi piccole clave di quelle che servono per fare la ginnastica svedese, e avevo potuto constatare dall'espressione dei loro volti che se avessi voluto oltrepassare quella porta, avrei dovuto passare sopra i loro cadaveri.

***

Su Napoli se ne potrebbero raccontare tante perchè gli spunti che ci offre questa città sono infiniti. Dalla pizza alla napoletana al Vesuvio, dalle canzonette napoletane all'inesauribile spirito dei suoi abitanti, dagli ostricari agli spaghetti mezzo crudi, con il pomodoro. Come la storia di quel signore difficile che entrò in una trattoria e chiamò il cameriere.

— Sentite — gli disse. — Io voglio degli spaghetti, ma sapete come li voglio? Alla napoletana, proprio.

— Sissignore — rispose il cameriere. E fece per andare in cucina.

— No, no, no, — fece il signore, richiamandolo indietro. — State a sentire come dovete regolarvi. Gli spaghetti stanno nella pila? E voi li lasciate bollire per un quarto d'ora, nè un minuto di più, nè uno di meno. Poi li condite e me li portate così come sono.

— Sissignore — disse ancora il cameriere. E dopo un quarto d'ora esatto gli mise davanti una specie di colla.

— Che diamine! — protestò il signore difficile, infuriato. — Vi avevo detto di lasciarli bollire nell'acqua per un quarto d'ora!

— E per un quarto d'ora ce li ho lasciati — rispose tranquillamente il cameriere. — Soltanto, che quando mi avete detto «Gli spaghetti stanno nella pila, [illegible]» e io vi ho risposto di sì, ci stavano già da un altro quarto d'ora.

***

A proposito di roba da mangiare, come tutti sanno a Napoli si trovano delle ostriche veramente straordinarie. Ora, c'era un tale che era appunto ghiottissimo di questi prelibati molluschi, ma la moglie, la quale aveva una paura maledetta delle malattie infettive, gli concedeva soltanto di mangiarne nei mesi con l'erre, cioè febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre, novembre e dicembre perchè, a quel che si dice comunemente, durante questi mesi le ostriche non fanno male. Una volta i nostri due sposi passarono davanti a un ostricaro e lui, vedendo delle ostriche meravigliose, si fermò e ne ordinò due dozzine.

— Ma Carlo! — esclamò la moglie, in tono di rimprovero. — Lo sai in che mese siamo!

Lui stette a pensare un momento.

— In agostro — rispose quindi, arrotando l'erra il più che gli fosse possibile.

E il Vesuvio... E' così bello con quel suo pennacchio di fumo che sembra un pino svettante nell'azzurro. Una volta, una coppia di turisti volle andare a vedere il cratere da vicino. Lei, durante l'ascensione, si era fermata in una casa di contadini e aveva voluto comprare una bottiglia di quel famoso Lacryma Christi che si ricava dalle viti piantate sulle pendici del vulcano. Giunta accanto al cratere, si era sporta un po' troppo e perduto l'equilibrio — i crateri dei vulcani, come tutti sanno, attirano — era cascata dentro.

Il marito guardò in fondo al baratro, quindi si rivolse alla guida, crollando il capo tristemente:

— Sapevo — disse — che il Vesuvio fuma, ma non credevo che gli piacessero anche le donne e il vino.

***

Il quale Vesuvio, non sempre, però, è così scostumato. Si racconta, anzi, che una volta, a una bella turista:

— Signorina — abbia detto galantemente — le dà noia il fumo?

***

Sempre a proposito del Vesuvio: una guida, scalando le pendici del vulcano in compagnia di un turista, di tanto in tanto gli indicava un rivoletto solido di lava, un avvallamento, un gruppo di sassi, con queste parole:

— Lei vede quello? Lava.

— Vede quell'altro? Lava.

— Vede quel monticello? Lava...

— Oh, Santo Iddio! — esclamò ad un certo punto il turista. — Sarà bello, non dico di no, ma lava, sempre lava... via, mi sembra un po' monotono.

La guida tacque, indispettita. Poco dopo, indicando al turista un altro punto del vulcano:

— Lei vede quello? — disse. — Lava e stira.

***

C'è poi la storia di quel signore il quale aveva centodieci anni e abitava a Napoli. Un giorno i giornalisti gli chiesero il segreto della sua grande longevità.

— Dipende dal fatto — rispose il centenario — che sono mezzo cieco.

I giornalisti gli dissero che non vedevano che relazione [illegible] potesse essere fra la sua vista e la sua longevità.

— Eppure è molto semplice — rispose il vecchio. — Non so se conosciate il famoso proverbio: «Vedi Napoli e poi mori». Io Napoli non l'ho potuta mai vedere e quindi non posso morire.

Ma, naturalmente, quel signore era un burlone, come pure un burlone era quel tale che, avendo assicurato a dei giornalisti, in questi ultimi giorni, di essere certo che la misteriosa coppia che si trova presentemente a Ravello è effettivamente composta dalla Greta Garbo e dal suo fidanzato, alla domanda:

— Che cos'è che vi fa affermare una cosa simile con tanta sicurezza?

Rispose: Qui a Napoli hanno visto la punta di uno dei suoi piedi.

Dato che, com'è noto, Greta Garbo ha i piedi lunghissimi, tanto che un giorno, avendo detto ad un tale che l'importunava: «Levatevi dai piedi», si sentì rispondere: «Lo farei volentieri, ma sono troppo stanco per andare così lontano».

Metz

— Questi capelli sono immangiabili...
— Stavo per dirlo, signore. E' un parrucchino scadente, il mio...

Quanti sono i vulcani?

La vista del Vesuvio m'ha fatto, l'altro giorno, venire in mente l'eterna questione dei vulcani che agita da anni scienziati e studiosi e non lascia in pace nemmeno le madri e i bambini: quanti vulcani ci sono sulla terra?

C'è chi dice venticinque, chi dice trenta. Ma, secondo il professor Smith dell'Università di Baltimora, essi sono ventotto, e molti accettano questa teoria basata su ragioni serie e profonde.

Mi ricordo benissimo dell'ultimo congresso dei vulcanologhi.

Potenza dei ricordi! Li rivedo come fosse oggi!

Smith entrò nella sala per ultimo, e cominciò a gridare:

— Signori, signori, dovete ascoltarmi... In nome del cielo, signori...

Sorse in piedi il vecchio O' Connel, l'islandese che sapeva tutto sui vulcani e aveva passato su di essi l'intera sua vita. Sorse in piedi e domandò con voce acutissima:

— Dunque, Smith, seguitate a sostenere che i vulcani della terra sono ventotto?

— Sì! — rispose Smith — Perchè non volete credere?

— Le prove! — urlò O' Connel — Le prove!

— Le prove? — esclamò Smith con nobile risentimento — Ebbene, eccovele, le prove!

Fu allora che Smith pronunciò quel meraviglioso discorso che comincia con le famosissime parole:

— Oh vulcani, oh vulcani... — e finisce con la memorabile frase:

— ...insomma, v'assicuro che i vulcani della terra sono ventotto!

Fu un finimondo: applausi, grida, urla, disapprovazioni, proposte di nomina a cavaliere del Leon d'Oro (1), inviti ad abbandonare l'aula...

Smith era livido, gesticolava e gridava, ma la sua voce veniva soffocata dal frastuono.

— Ventotto! Ventotto! — diceva.

E improvvisamente s'inginocchiò nel centro della sala e con voce altissima che coprì per un momento il tumulto:

— Ventotto! — gridò — Se non volete credere al professor Smith, credete almeno a un padre, a un padre che piange e vi implora!

Dette queste parole, Smith uscì dalla sala, e vi rientrò ben presto attorniato da turbe di fanciulletti laceri e piangenti.

— I miei figlioli! — gridò.

Passò un fremito nella sala, e si levò, altissimo, un mormorio di pietà e di commiserazione.

— Ventotto! Ventotto! — seguitava a dire Smith, e presi fra le braccia alcuni tra i bambini più piccoli li sollevò al disopra della testa, mostrandoli in giro.

Poi, lasciatili cadere, si stracciò rapidissimamente le vesti e scoprì le innumerevoli cicatrici che aveva sul petto.

— Ventotto! Ventotto! — gridava.

La folla degli scienziati era conquisa, e si cominciarono a levar nella sala voci di:

— Basta! Pietà! Ventotto! Ventotto!

Ma sorse in piedi il vecchio O' Connel:

— Non gli date ascolto! — gridò. — I bambini non sono suoi: li prende in affitto!

L'infame vecchio giungeva sino al punto tanto grande era l'odio contro l'onesto e infelice Smith.

Ma la sala era in tumulto: e da tutte le parti si chiedeva con insistenza:

— Grazia! Pietà! Ventotto!

Sino a che si gridò:

— Morte a O' Connel!

L'osceno vecchio divenne livido e schiumò per la rabbia: si guardò intorno tremando e non vide che volti ostili, mani che stringevano pugnali.

Il professor Stoffani, guardandolo fisso negli occhi:

— Matricida! — gli gridò. — Enobarbo! Incendiario!

Allora, sentendosi perduto, il vecchio O' Connel alzò il pollice e con una voce che nemmeno si sentiva:

— E sia! — disse — Ventotto!

Un urlo, un'acclamazione, e il professor Smith, issato sulle spalle di una decina di colleghi, fu trasportato per le vie e le piazze principali della città, e dovette faticar molto a salvarsi dalla turba dei fanatici che volevano strappargli le vesti e portarsele via per ricordo.

M.

Il paesaggio è tutto...

— Guarda e impara, figlio mio!... Lo zio Paolo affoga... ma dolcemente, in silenzio, per non turbare la pace del mare, l'incanto del cielo, il canto dei marinai... Il paesaggio è tutto, figlio mio...

TEATRI

ALFIERI

Le felici repliche di *Ma adesso è un'altra cosa!*

ALL'ALFIERI sono ieri sera continuate le repliche della bella rivista di Michele Galdieri: «Ma adesso è un'altra cosa!». Il brillante lavoro ha riscosso ancora la più calorosa approvazione del pubblico che ha vivamente applaudito alla rivista ed agli interpreti, primi fra i quali Armando Fineschi, Wanda Osiris, Maria Donati e Checco Durante.

ROSSINI

Domani: serata d'onore di Viollette e Durot

AL ROSSINI continuano con successo le repliche dell'operetta: «Ho perduto mio marito», e domani sera avrà luogo la serata d'onore di Vera Violette e Roberto Durot.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

14,20-14,25: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto del soprano Nanda Mari e del baritono Alessandro Carnevali — 17,45: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 17,50-18: Spigolature sindacali di Aladino — 18: [illegible] spettacolo per le navi mercantili — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30-20: Dischi sinfonici — 20,20: La lingua d'Italia: S.E. A. Panzini: «Ricerca d'intesa sulla lingua italiana» — 20,30: Orch. Cetra — 21-22: Trasm. da Dublino: Concerto Eurovisione irlandese, eseguito dalla Banda dei Metropolitani di Dublino diretta dal M.o O' Donnel Sweeney — 22: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand», 3 tempi di Dalri — 23,15-23,55: Musica da ballo: Gessel e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,20 [illegible] — 20,30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di C. Lombardo, diretta dal M.o Malatesta — Nell'intervallo: Asterischi dialogati — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet; diretta dal M.o Antonio Guarnieri — Negli intervalli: Convers. di Ignazio Giordani: «La politica sanitaria nelle Assicurazioni» - Vita teatrale - Giornale radio.

Vienna: 20,5: «Bruderlein fein», operetta di Fall — **Kalundborg-Copenaghen:** 20,10: atto 2° di «Tristano e Isotta» e finale del «Sigfrido» di Wagner — **Marsiglia P.T.T.:** 21,30: «Le printemps des autres», comm. di J. F. Bernard — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «L'ultimo manovre», dramma di D. Marc Denis - «Kleist», poeta sconosciuto», tragedia di W. M. Fieldman — **Colonia:** 21: «Agnese Bernauer», comm. di Hebbel — **Francoforte:** 24,5: «Il segreto di Susanna», opera di Wolf-Ferrari — **Midland R.:** 21: «La passione di S. Matteo», oratorio di J. S. Bach.

IN CUCINA E IN CASA

CIAMBELLA FAMIGLIA. — Impastare 600 gr. di farina, 300 gr. di zucchero, 16 gr. di cremortartaro, 8 gr. di bicarbonato, la buccia grattugiata di 3 limoni, 3 uova intere, mezzo bicchiere di latte, 100 gr. di burro. Dividere la pasta in due parti, disponendola in due teglie. Sciogliere un rosso d'uovo in poco zucchero, e con questo dorare la superficie delle ciambelle; cuocere al forno per mezz'ora.

I BIANCHI D'UOVO montano rapidamente a neve con l'aggiunta di un pizzico di sale.

GIOCHI E PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

L	■	I	R	D	A	■	P
L	C	A'	H	A	E	O	N
■	E	M	H	V	P	I	■
A	E'	E.	M	O	D	E	I
R	M	R	S	N'	C	N	N
E	O	A	E	A	O	A	C
■	G	S	N	B	I	R	■
■	R	L	E	A	I	B	■
E	O	V	T	O	T	O	F
■	O	S	N	L	N	R	■

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire una strofa del «Temistocle» di Metastasio, formando un disegno simmetrico.

QUADRATO MAGICO

1) Uccel dal becco corto, ali macchiate
2) Che ha ben sette fori «aperto carto»
3) Uno dei cinque sensi, indovinate
4) Nel conoscer il vino è buon esperto

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

					D	A	R	S	E	N	A
					A	B	A	C	O	■	E
					M	U	R	A	■	I	R
					A	N	I	C	I	N	O
					■	A	■	C	L	A	N
F	O	R	T	U	N	A	■	C	H	I	N	A
A	L	I	E	N	O	■	D	■	I	■	I	U
R	E	A	L	I	■	P	I	A	■	S	T	T
A	N	S	A	■	F	O	R	M	I	C	A	I

Bisenso: Mosca.

Frin

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «Per via Aerea» o, se destinata all'estero, «Par Avion». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. 162

PER SAN GIUSEPPE

Offrite un magnifico servizio da scrittoio in pelle ed in cristallo, un bellissimo pelliccino in pelle, una stilografica di classe, un mobile [illegible] uno dei mille meravigliosi articoli che potete scegliere da Vaccino, Via Lagrange 3, Torino.

«Chi dona un oggetto di Vagnino è sempre a chi riceve un po' vicino».

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Viso morbido, curato, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

RITROVI

Non lasciate Torino senza prima aver gustato le famose specialità Carpano al
Bar Canonico
v. XX Settembre ang. v. Barbaroux
servite a regola d'arte

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 40-308
APERITIVI DELIZIOSI
PASTICCERIA SQUISITA

da COTTO PASTICCERIA Via Po, 42 e Corso Vittorio Emanuele [illegible]
BUCANEVE: deliziosa creazione
Aperitivo bianco

CORSO BAR
TUTTA TORINO
DA CASTELLINO
36 - BIGLIARDI - 36
6 PING PONG - 8 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI
TIRO A SEGNO

da QUERIO
Tel. 42-703 - 33 Via Cernaia
APERITIVI - TRAMEZZINI
Speciali servizi per ricevimenti

PEPI
PEPIN
PEPINO
I migliori gelati in tutti i migliori Bilovi

Augustus DANZE
Via Roma, 10
da questa sera 22,30 e domenica
DEBUTTI ECCEZIONALI
Sisters Gilbert
Kelly Gallyn
Sisters Baby Daddy
Carlo Cassens
nelle loro classiche danze e attrazioni
Tutti i giorni the dansants

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Gioda 13 ang. Bossino, T. 40-056
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
Orchestra FRANCHI

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 40-012
Grande orchestra Grossi 14 esec.
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Columbia DANZE
Via Carlo 8 bis - Telefono 60-143
Successo
ORCHESTRA TED NICOL'S
Nuovi debutti

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-245
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni esclusi lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Telef. 43-035
Tutti i giorni danze e lezioni
Venerdì «Danza attraverso i secoli»
Coppia Rinaldi Petrangelo

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51881
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo Teatro ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto MARCHETTI
4 ARTISTE - 10 GALLERINE
Giovedì, sabato e festivi ore 17 14

Taverna Dantesca
Via Nizza, 8 - Telef. 61-115
DOMANI GIORNATA DEL PESCE
CON TUTTE SPECIALITÀ

GISBERTO Ristorante
8 VIA ANDREA DORIA 8
Servizio inappuntabile
CUCINA OTTIMA E PREFERITA

S. CARLO CAFFÈ RISTORANTE
Grande successo della
Radio Orchestra Gloria

"GINO"
Nuovo propr. A. GAMBINO
Via Arsenale 42 ang. C. Vitt. Em.
Albergo conforto moderno
Ristorante primo'ordine Tel. 43-227

PROBLEMA — SOLUZIONE
Ricerche di soci capitalisti
Annunzio economico da L. 15,-

Appendice di STAMPA SERA (40

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Un ricovero d'alienati, sia pure ben situato, con un bel parco, e dove i pensionanti conoscono l'azione benefica dell'aria pura, gli effetti sedativi della natura, non mi sembra però un luogo degno di voi — continuò Hawkins. Si avvicinò a lei, con le mani dietro al dorso e davanti al suo mutismo feroce, proseguì:

— Ragazza nervosa! Bambina troppo impressionabile! Andiamo! Andate a raggiungerlo, via! Quindici giorni di gioia nella vita son pur sempre qualche cosa...

— Quindici giorni! E' così poco! — mormorò Maggie.

— Dio ha fatto il mondo in sette giorni, ed ha compiuto una meraviglia per gli uomini!

— Quindici giorni soltanto Hawkins? Per pietà...

— No! — fu la risposta. — Quindici giorni!

— Quindici giorni! E volete che io sia felice?

— Non un'ora di più. E dopo...

— Sì! Sì! Lo so: «Servizio! Servizio!», la frase della casa.

Si alzò, raccolse la sua roba, poi disse bruscamente:

— Quindici giorni... E sia... Arrivederci colonnello!

— Addio, addio, bambina! — rispose Hawkins.

Maggie disparve. Il vecchio allora, ritornò verso la sua tavola da disegno e riprese in mano le carte che la donna gli aveva portato.

— Dannazione! — disse. — Tutte queste carte sono nemmeno utilizzabili per accendere la pipa!

Pose macchinalmente i calcoli contro luce ed improvvisamente gli occhi e la bocca gli s'ingrandirono, mentre borbottava furiosamente:

— Oh! Oh! Oh! Vecchio stupido, asino patentato che non sei altro! Bisogna proprio che tu sia diventato imbecille!

E rigirò nuovamente le carte, fra le mani febbrili.

— Ma sì! Ma sì!

Posò i fogli sul tavolo, poi corse alla biblioteca, ne tolse un atlante, lo sfogliò, poi riprese i fogli di carta da calco, e li esaminò a rovescio.

— Nessun errore. Questo cuore schematizza il lago Tana. Il cuore del sigillo nel cuore del lago, [illegible] scritto. Questo significa qualche cosa. Vediamo, vediamo! Hem! Hem! E la stella di direzione... Buono... Non ha perso del tutto la bussola, il vecchio Hawkins, madama... Aleph, Daleth, Hè, Vaw, Beth, Zain... Questo è... è... Tuoni e fulmini! Ma questo è l'alfabeto ebraico. Ed il leone di Giuda, è il Negus dei nostri giorni, che fu Davide e poi Salomone. Hem! Ma il negus è discendente dalla regina di Saba! Il suo antenato è l'erede nato dagli amori del re e della regina: «Nigra sum sed formosa» (Sono nera ma bella). E Gerardo? Ma egli è stato là!

Soffiò come una foca, poi proseguì:

— Che cosa significa questo? Questo... Sì... è il Nilo... Questa è la ferrovia dal Capo al Cairo. Là è Kartum e là è ancora Sennar. Questa è la linea Gibuti-Addis Abeba... che ci sarà utilissima quando questi idioti di francesi ce l'avranno ceduta. Hè! Per portare delle truppe dall'India... o inviarvele... Sì... Bene... Ma... Io ho la febbre certamente... Ma il resto? Tre anni del mio stipendio per saperlo!

Riempì la pipa, l'accese e fumò furiosamente, tenendo le mani in tasca, e la testa piegata sulla spalla sinistra in tono pensieroso.

— Bisogna che mi occupi molto di quel ragazzo — mormorò alfine. — E... io lo conosco... E Maggie? Perchè mi serva a fondo, bisogna ch'ella sia gelosa... Mi spiace perchè sono gentili, carini tutti e due, e questo m'infastidisce un po'... Ma infine...

Sospirò, pose una mano alla tempia e disse rudemente a se stesso:

— Servizio! Servizio! colonnello Moock! E' questa la consegna del tuo mestiere.

. . . .

Nella stessa ora, nella sala di deliberazione del Comitato dei Sei, il presidente dopo aver consultato separatamente i suoi colleghi, diceva a Salaun e a Gerardo:

— Signori, il comitato ha deciso all'unanimità di tentare l'avventura. Verseremo dunque nelle mani del signor Le Sarthoya, sei milioni, impegnandoci a versarne altrettanti a ciascuno di voi due, qualora l'impresa abbia un esito felice. Da domani e per un mese ci riuniremo giorno per giorno. Voi signor di Montalban preparerete un rapporto il più completo possibile delle vostre ricerche e ne farete quindici copie, una per ciascuno di noi. Vi indicherò un tipografo discreto che si assumerà il lavoro. Resta inteso, però che ai nomi veri sostituirete dei nomi convenzionali, e nessun'altra persona che non sia noi, dovrà venire a conoscenza del lavoro che state compiendo.

— Posso dire una parola? — chiese Michele Le Sarthoya.

— Dite, pure, mio caro direttore.

— Io penserei di aggiungere a questi signori, il segretario generale della mia banca, mio nipote, il signor Albino di Koermère, che voi ben conoscete. E' un finanziere eccellente; un tecnico assai capace, ed un perfetto gentiluomo. Aggiungo che poi personalmente sarei felice se la mia proposta vi fosse gradita, tanto più che Albino è al corrente dell'affare...

— Se lo desiderate proprio — rispose il Presidente — potremo parlare della cosa più tardi. Per il momento desidero che la cosa rimanga segreta.

— Dubitereste del signor di Koermère?

— Affatto, ma voi non ignorate che egli è amministratore della «Società olandese dei carburanti artificiali» i cui interessi sono diametralmente opposti ai nostri e lo saranno più ancora quando avremo concluso definitivamente questo affare. Perciò non possiamo permettere che il signor di Koermère sia al contempo amministratore della detta società e partecipe della nostra. Non vi pare?

— D'accordo — rispose Le Sarthoya. Ed aggiunse con franchezza:

— L'amicizia che ho per Albino, e la stima che ho del suo valore, mi fanno credere ch'egli darà le dimissioni dalla carica che occupa attualmente.

(Continua).

Cento e tre testamenti

non riescono a stabilire chi siano i legittimi eredi di una patrizia alessandrina

Pazza per lo spavento - Il delirio di colpa e di miseria - Le copie del documento contestato - Ricorso in Cassazione o pacifica soluzione?

Alessandria, giovedì sera.

La causa dei cento testamenti, così potrebbe definirsi la vicenda giudiziaria che andiamo esponendo e che, dopo vari giudizi di tribunale e della Corte d'Appello, avrà prossimamente la sua conclusione in Cassazione se nel frattempo non avverrà, come sembra, un componimento tra le parti in causa.

Il giorno 9 novembre 1934 decedeva in Caranzano, frazione di Cassine, la nobile damigella Maddalena dei marchesi Buzzi Langhi, di 70 anni, lasciando una cospicua sostanza ereditaria, oltre un milione e mezzo. Da quasi quindici anni la povera signora era ammalata di mente; il male aveva avuto inizio nell'anno 1919 quando ella aveva provato una forte impressione per aver visto il suo contadino, Giuseppe Operti, cadere negli ingranaggi di una trebbiatrice, rimanendovi orribilmente sfracellato. Da quell'epoca la marchesa accusava un progressivo dimagramento, mutava carattere, dicendosi colpevole ed economicamente rovinata (clinicamente: delirio di colpa e di miseria) ed a dare luogo a stravaganze ed anormalità, come è tipico nelle psicosi senili. Nel 1924 giungeva ad un conclamato stato di infermità mentale da richiedere il suo ricovero in una casa di salute. Nel 1928, dopo il decesso di una vecchia governante della marchesa, si era reso necessario ed urgente provvedere ad una diversa sistemazione di provocare l'interdizione dell'inferma. Unico erede, secondo la successione ex-lege, sarebbe stato l'attuale marchese Carlo Buzzi Langhi, nipote della defunta, e precisamente figlio del premorto fratello Felice, se due cugini, il cav. Pio ed il cav. Angelo dei marchesi Buzzi Langhi non gli avessero opposto un testamento olografo del seguente tenore:

Il documento

«Mio testamento. - Intendo disporre con questo atto delle mie sostanze per il tempo in cui avrò cessato di vivere, così manifesto la mia volontà. Lascio e lego a ciascuno dei miei amati cugini Felicita, Flaminia ed Alessandro, sorelle e fratello Buzzi Langhi, una pensione vitalizia di lire duemila, pagabili a trimestri anticipati. Lego all'Ospedale civile Mons. Capra, di Acqui, la somma di lire centomila; lego all'Ospedale civile di Cassine la somma di lire diecimila; lego all'Opera Pia Sticca eretta in Cassine la somma di lire diecimila; lego alla Chiesa parrocchiale di Caranzano (Cassine) la somma di lire cinquemila, con obbligo alla stessa di far celebrare cinque Messe annuali a suffragio dell'anima mia; lego alla fedele ed affezionata Cristina Bisoglio la somma di lire sessantamila; lego alla buona Maria Rossia la somma di lire quarantamila; lego all'avvocato Umberto Morelli, di Acqui, la somma di lire diecimila; lego a Virginia Marinetti in Costa, residente in Alessandria, la somma di lire diecimila. Intendo che tutti detti legati, come pure le pensioni vitalizie lasciate ai miei cugini suddetti, siano corrisposte ai legatari al netto da tasse di successione e da ogni peso, da far carico invece ai miei eredi, i quali avranno facoltà di soddisfare i legati in un termine non maggiore di due anni dalla mia morte con obbligo però di corrispondere ai legatari durante la mora l'interesse legale al netto da pesi. Istituisco eredi universali di tutte le mie sostanze in parti uguali fra loro i miei amati cugini Pio ed Angelo fratelli Buzzi Langhi fu cav. Francesco. Nomino mio esecutore testamentario l'avvocato Umberto Morelli, di Acqui. Confido che Iddio nella sua misericordia accolga con sè l'anima mia. - Alessandria, 20 marzo 1921. — Maddalena Buzzi Langhi fu marchese Giovanni.

«In aggiunta alle disposizioni testamentarie in data 20 marzo 1921 lego all'Istituto Michel della Divina Provvidenza eretto in Alessandria la somma di lire diecimila, lego all'Istituto dei Sordomuti pure di Alessandria la somma di lire cinquemila; lego ancora a Bisoglio Cristina una somma uguale a quella già disposta a favore della stessa, nonchè il mobilio esistente nella mia e sua camera da letto, dodici lenzuola, dodici federette, dodici asciugamani. Lego ancora a Rossia Maria una somma uguale a quella già disposta a di lei favore, dodici lenzuola, dodici federette, dodici asciugamani, nonchè il mobilio esistente nella sua camera. Lego alla cara Ennia Costa la somma di lire seimila. Lego al geom. Pietro Benzi di Cassine uno scrittoio e la libreria bianca fregiata in oro. Nel caso che qualcuno dei miei eredi morisse prima di me voglio che la quota ereditaria lasciatagli passi ai suoi eredi diretti. - Alessandria, 16 aprile 1924. - Maddalena Buzzi Langhi fu marchese Giovanni».

Senonchè tale testamento è stato impugnato dall'erede legittimo marchese avv. Carlo Buzzi Langhi, che lo ha ritenuto assolutamente nullo ed inefficace perchè stilato diversi anni dopo la data fittiziamente apposta (nel 1924 e non nel 1921) da persona incapace a testare per vizio di mente, che tale per altro era anche all'epoca della data fittizia, e perchè frutto di coazione tanto più grave ed agevole in quanto diretta su persona menomata nelle facoltà psichiche od intellettive. Iniziatasi la causa avanti il tribunale di Alessandria, interveniva sentenza il 4 settembre 1936 con la quale venivano respinte tutte le richieste attrici.

Il marchese Buzzi Langhi appellava da questa sentenza e riproponeva un lungo e circostanziato capitolato di prova per stabilire l'anormale stato di mente della testatrice, suffragando altresì il proprio assunto con molteplici produzioni di documenti, tra cui due atti notori ed una serie di singolarissime eccezionali produzioni costituite dalle 103 schede testamentarie cioè copie rimaste incomplete fatte prima della redazione coatta del testamento impugnato.

Il Tribunale, relatore il cav. Fusari, quando aveva preso in esame questi documenti, aveva detto subito che quello che colpisce di più è la nitidezza della grafia non alterata da alcuna indecisione di mano o di mente, identica a quella dei vari anni precedenti alla manifestazione del male. Non un errore, non una deviazione di pensiero, sempre lo stesso testamento. Chi è pazzo, anche se copia, spesso devia. L'appellante opponeva che il tribunale, così motivando, dimostrava di ignorare che sotto l'aspetto clinico-psichiatrico la nitidezza della grafia ha ben scarso significato, perchè vi sono pazzi conclamati che scrivono interi volumi con la massima nitidezza, come vi sono persone sane che hanno una grafia irregolarissima. Per altro non è affatto vero che nel caso in esame colpisca la precisione della scrittura, giacchè molte schede recano sgorbi e scarabocchi, che rivelano a prima vista il vizio di mente di chi ha scritto. E se la regolarità e nitidezza della grafia dal lato clinico dice poco, la presenza di sgorbi e scarabocchi è per contro assai significativa, perchè essi, se dimostrano lo stato di infermità mentale, attestano non meno la profonda ed istintiva ripugnanza che provava la scrivente nel redigere il testamento: quindi la coazione.

Grafomania e pazzia

Il Tribunale disse ancora che la molteplicità delle schede poteva spiegarsi, considerando la gravità dell'atto di testare fonte di ben comprensibili perplessità. Ma se perplessità è sempre giustificata quando riflette le disposizioni, non può essere che indice di insania o di crassa ignoranza (e qui l'ignoranza è esclusa) quando, come nella specie, riflette le parole. Può il testatore essere incerto se beneficare Tizio o Caio o sulla misura dei benefici, ma non può ammettersi che sia la gravità dell'atto a renderlo perplesso se scrivere interamente o meno le parole che [illegible] il suo testamento sino a consumare più di 300 fogli con atti di questo genere. Invece è pacifico ed è documentato che la marchesa Buzzi Langhi non ha, per così dire, improvvisato il suo testamento (si da essere incerta sul contenuto dello stesso), ma ha copiato «ad litteram» le minute predisposte dal suo legale. E' verità che se, pur copiando la Buzzi Langhi aveva bisogno di sciupare 10 fogli prima di riuscire a scrivere una parola di più, questo è un indice non solo dell'insania, ma anche della istintiva ripugnanza che la marchesa, pur nelle nebbie della follia, provava per l'atto che le si faceva fare. Donde una serie di obbedienze, di inconscie ribellioni e di nuovo di obbedienze sino alla scheda completa. Anche su un terreno di astrazione logica la singolare collana di schede prodotte in causa non poteva spiegarsi che con la demenza e con la coazione. O la redigente non sapeva quel che si faceva, perchè malata di mente, oppure non voleva fare ciò che faceva, ma lo faceva perchè costretta a farlo. Nel caso concreto si ha e il vizio di mente e la coazione, la più triste, la più facile, la più deplorevole tra le coazioni quella diretta su una povera demente. L'appellante ha inoltre fatto rilevare che il Tribunale si era pure riferito, per giustificare le molte schede prodotte, alle condizioni di salute della testatrice. Ma, come risultava in causa, la marchesa non soffriva di alcuna malattia fisica particolare, tanto è vero che giungeva vegeta al 70 anni. Le infermità fisiche talora accusate non erano che espressioni e conseguenze della malattia mentale che, oltre a sopprimere ogni potere critico della paziente sulla propria persona, la esponeva con maggior facilità a cause patogene o quanto meno debilitanti.

La soluzione migliore

La Corte d'Appello di Torino, dopo un preciso e diligente esame delle risultanze di causa, riformava la sentenza del Tribunale di Alessandria, ammettendo le prove dedotte dalle parti per testi e per perizia psichiatrica diretta ad accertare quali fossero le condizioni mentali della marchesa Buzzi Langhi nel 1921 ed anni successivi, e nominava un sequestratario giudiziale di tutto l'asse ereditario in contestazione. Osservava la Corte di Torino che, di fronte al cumulo ed alla gravità dei fatti e degli indizi in opposto senso addotti e dedotti a prova dalle parti aspramente contrastanti, grave ragione di perplessità nel decidere della validità del testamento impugnato doveva necessariamente venire al Tribunale, il quale per tanto nello statuire «illico et immediate» la piena validità di detto testamento in rapporto precisamente alle fatte impugnative, procedeva con evidente eccessiva superficialità e speditezza di ragionamento e di linguaggio.

Doveva il Tribunale, di fronte a simile inevitabile perplessità, necessariamente e logicamente far luogo alla prova dei fatti in opposto senso allegati dalle parti circa la capacità mentale della testatrice al momento della testamentificazione e circa l'avvenuta coartazione in tale momento della sua volontà, coartazione dovuta per l'asserita opera della sua domestica e del suo consulente legale.

Contro questa sentenza della Corte d'Appello di Torino, così dissimile da quella del Tribunale di Alessandria, hanno ricorso in Cassazione i cugini nobili Buzzi Langhi per ottenerne l'annullamento: pare però, come abbiamo premesso, che la causa non debba aver seguito perchè le parti, con l'intervento di comuni parenti, hanno intavolato trattative per una definizione stragiudiziale della questione.

Il marchese Carlo Buzzi Langhi è assistito in causa dagli avvocati Toselli e Bodratti; i cugini Pio e Angelo Buzzi Langhi dagli avvocati Pugliese e Fortunato, tutti di Alessandria.

Giovanni Camagna

TORINO DI GIORNO

Le Scuole rurali per la preparazione del cittadino-soldato

S. E. Starace, nel rapporto tenuto alle gerarchie della G.I.L. di Torino e provincia domenica 13 febbraio, ha ampiamente trattato il tema relativo alla preparazione del cittadino-soldato, inserendolo nel quadro generale dell'azione che le Gerarchie della Gioventù Italiana del Littorio debbono svolgere in tutti i campi, perchè i giovani che si affacciano alla vita possano crescere nell'atmosfera creata dal Fascismo.

Il Ministro Segretario del P. N. F. ha precisato i punti di partenza e quelli di arrivo: scuola, famiglia, organizzazioni, Esercito, Partito che vuol dire Nazione e Stato.

Diciamo subito che il compito del personale della scuola non è difficile; si tratta di trasfondere nei giovani, servendosi dei mezzi più adatti, la parte migliore di loro stessi e di curare poi che i germi dell'educazione si sviluppino e diano copiosi frutti.

Naturalmente per attuare ciò si impone nel maestro un esame costante di se stesso e una comprensione tale che lo porti senza sforzi a sacrificare il dottrinario e pedantesco insegnamento all'impeto rigoglioso del cuore che, anche in un uomo maturo, può mantenersi giovane se il tarlo dell'indifferenza non l'avrà definitivamente atrofizzato.

La preoccupazione del maestro dev'essere quindi quella di mantenersi giovane con i giovani, per meglio comprenderli e proficuamente guidarli. Ma oltre a ciò gli occorre una vasta conoscenza dei problemi attuali ed una sensibilità massima per cogliere i momenti più opportuni per far germinare un sentimento utile e duraturo che concorrerà alla formazione del carattere dell'italiano nuovo.

L'opera dell'insegnante dev'essere però integrata da quella della famiglia e dell'Organizzazione. Questo è indispensabile. L'alunno deve sentire presso la famiglia la stessa amorevole guida a progredire che ha nella scuola; parimente deve sentirsi guidato dall'Organizzazione presso cui fa i primi passi per acquistare robustezza di membra e attitudini al servizio militare. Quindi la scuola, la famiglia e la G.I.L. debbono necessariamente trovarsi sullo stesso piano e concorrere, ciascuno nell'espletamento delle proprie funzioni, a plasmare la mente, il cuore, i muscoli del futuro cittadino-soldato.

Su queste colonne abbiamo spesso parlato dell'opera svolta dalle scuole rurali nella nostra provincia. Qui torna a proposito l'argomento e ne diciamo ancora, per stabilire senz'altro che la coesione tra scuola, famiglia e Organizzazione, nella campagna si è già ottenuta e che grazie al diuturno lavoro di penetrazione operato dagli ottimi insegnanti che sono anche dirigenti della G.I.L. la formazione dell'uomo integrale, del cittadino-soldato, dell'italiano di Mussolini, è in piena evoluzione. Non si tratta che di continuare a lavorare con sempre maggiore alacrità sia in superficie che in profondità, sia nella campagna che nelle città e da parte di tutti, dirigenti, gregari, padri e madri di famiglia.

La festa della scuola, l'adunata indetta dall'organizzazione costituiscono la più grande gioia dei piccoli e degli adulti. Oggi tutto ciò è possibile perchè una è la forza che regola la vita dell'organizzato: il P.N.F., ove il piccolo cresce, si educa e diventa uomo, soldato, cittadino, seguendo negli anni che lo separano dalla meta un'unica direttiva che permea tutte le fasi attraverso cui il futuro cittadino-soldato si forma e si evolve: famiglia, scuola, organizzazione giovanile, di dove esce alto ad affrontare con dignità la vita.

Michele Venuti

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Il prof. Arturo Marpicati parlerà sulla laurea poetica al Petrarca

Stamane è giunto a Torino, ricevuto dal presidente della sezione torinese dell'«Istituto di Studi Romani», prof. Silvio Pivano, il prof. Arturo Marpicati, cancelliere della R. Accademia d'Italia e direttore dell'«Istituto di Cultura Fascista», il quale terrà oggi, alle ore 17, per invito della sezione torinese di Studi Romani, nell'Anfiteatro del nostro Ateneo, una conferenza sul tema: «Il significato rinascimentale della laurea poetica al Petrarca».

Giovani cantanti

Un nuovo baritono

Nel 2° Concorso nazionale di canto svoltosi a Firenze, fra i baritoni è stato premiato con medaglia d'oro e diploma (premio unico) il giovane Vasco Nicolai, del Dopolavoro Provinciale di Torino. Il Nicolai è già stato scritturato a Modena per un concerto ed a Bologna dove si esibirà nella Cavalleria Rusticana e Bohème. Il giovane e promettente baritono incominciò i primi studi a 18 anni in seguito all'incitamento di grandi maestri e all'interessamento personale di Titta Ruffo. Chiamato alle armi, partecipò alla campagna in A. O.; congedato, proseguì privatamente lo studio del bel canto presso la scuola dell'E.I.A.R.

Il baritono Nicola Vasco

In ascolto della parola del Duce

La folla che ieri pomeriggio ha ascoltato lo storico discorso del Duce trasmesso dagli altoparlanti del nostro giornale in Galleria

INFORTUNIO SUL LAVORO

Tre operai restano sepolti da una frana di terreno

Stamane, verso le ore 9,40, tre operai della Ditta Ing. Eugenio Norzi, mentre procedevano in corso Stupinigi, all'altezza dell'Ippodromo di Mirafiori, a dei lavori di scavo per una costruzione e si trovavano in una buca profonda sette metri, una fetta di terreno cedeva ed essi venivano ricoperti dalla frana.

Prontamente soccorsi ed estratti, essi venivano portati con l'autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale delle Molinette. I dott. Cassinis, Campora e Vejo riscontravano al primo dei tre operai, il carpentiere Giovanni De Carli fu Giovan Battista, di anni 28, abitante in via Mario Gioda 4 bis, la lussazione del femore destro ed escoriazioni multiple alle gambe dichiarandolo guaribile in 20 giorni; il secondo, il manovale Felice Musso fu Bartolomeo, di anni 40, abitante a La Loggia, in via Umberto I, n. 2, ha riportato nell'incidente ferite varie alle gambe giudicate guaribili in 10 giorni; e l'ultimo dei tre infortunati, il carrettiere Giuseppe Vaglienti fu Matteo, di anni 26, abitante in corso Stupinigi 207, restava ferito alla fronte, al sopracciglio sinistro e alla mano destra e venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Sotto la frana restava anche un cavallo che veniva estratto poco dopo. Un appello fatto degli operai non ha dato nessun mancante. I tre infortunati hanno dichiarato che al momento dell'incidente nessuna altra persona era con loro. Gli operai del cantiere stanno scavando ancora nella massa di terra franata per ricuperare un carro rimasto sepolto, per sgombrare la buca dalla terra e, soprattutto, per togliere ogni sospetto che, per disgrazia, qualche altra persona possa essere rimasta sotto la frana. Eventualità che è quasi del tutto da escludersi pur continuando, ancora, al momento di andare in macchina, il lavoro di sterro.

A PORTA PALAZZO

Tenta di vendere del formaggio rubato

Finito il suo lavoro, alle ore 18 del 15 corrente, il venditore ambulante di formaggio, Fantino Perotti fu Giovanni lasciò per qualche momento incustodito in piazza Emanuele Filiberto all'angolo con via Mameli, il suo negozio: un carretto sul quale tiene la mercanzia e che non trovò più ritornando. Le affannose ricerche a cui egli si diede immediatamente ebbero, per sua fortuna, successo: dopo un'ora, il Perotti ritrovava infine il carretto e i formaggi in via San Simone. Del ladro nessuna traccia. Con lui era sparita pure, purtroppo, una forma di cacio di circa 35 chilogrammi e del valore di 285 lire. All'indomani il venditore ambulante, ritornato al lavoro in piazza Emanuele Filiberto, ritrovava la sua forma di cacio mancante. Un certo Vittorio Ferraris di Giuseppe, di anni 25, manovale disoccupato, senza fissa dimora, stava cercando di venderla. Il legittimo proprietario di questa, però, il Perotti, glielo impediva con modi bruschi, non solo, avendo riconosciuto nella forma pierianiale di sua appartenenza, ma nel Ferraris una vecchia conoscenza sospetta su cui erano caduti i dubbi il giorno prima. Il Ferraris fu portato dal derubato stesso al più vicino Commissariato: quello di Borgo Dora. Dove è stato arrestato perchè responsabile di furto.

Un pigionante disonesto

La padrona malata e le lenzuola e le coperte scomparse

Dopo una breve malattia la signora Lucia Torasso vedova Savarino, abitante in piazza Emanuele Filiberto I, si alzava da letto e faceva la amara constatazione che le lenzuola e le coperte di un altro letto di casa sua, quello occupato da un certo Ettore Ricaldone fu Riccardo, d'anni 36, sua spia, a cui la Torasso aveva affittato una camera, erano scomparse assieme al pigionante e a materiale elettrico. Il furto di circa 4900 lire venne denunciato all'epoca della sua scoperta, il 14 settembre dello scorso anno, e il Ricaldone è stato ora arrestato dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile che gli hanno trovato indosso le bollette degli oggetti rubati, che il Ricaldone aveva venduto per sole cento lire ad un rigattiere di via Botero e che permisero, di conseguenza, il ritrovamento di parte della refurtiva.

Travolto da un'automobile

Il quarantasettenne Bernardo Perino fu Elia, abitante ad Abbadia di Stura, transitando in velocipede per corso Giulio Cesare è stato urtato da un'auto targata n. 9268-VC guidata da Giovanni Grand di Bartolomeo, abitante in via Montevideo n. 57. Il dott. Cavalli dell'Assistenza Martini ha giudicato il ferito, che aveva riportato contusioni in varie parti del corpo, guaribile in 25 giorni.

20 giorni di chiusura ad un albergo

L'esercente aveva omesso di notificare con le apposite schedine alcune persone alloggiate

Il Questore, gr. uff. Marino, ha preso un severo provvedimento nei confronti del signor Teobaldo Domenico Musso fu Crescentino proprietario dell'albergo «Dogana Vecchia» di via Corte d'Appello n. 4. Il provvedimento consiste nella chiusura dell'esercizio, vale a dire la sospensione temporanea della licenza d'esercizio, per venti giorni.

Il Musso si è reso responsabile, unitamente al di lui rappresentante, Andrea Capuzzo di Luigi, di omissione di notifica all'Autorità di P. S., a mezzo delle prescritte schedine, delle generalità di alcune persone alloggiate nell'albergo. A carico dei due è stata, pertanto, elevata contravvenzione, ai sensi della legge di P. S.

Dato che il fatto riveste una certa gravità (le notifiche con le schedine essendo una delle basi delle ricerche ed indagini da parte dell'Autorità di P. S.) il Questore ha voluto giungere, poi, al provvedimento di sospensione per venti giorni della licenza d'esercizio, giusto rigore che richiamerà all'attenzione delle disposizioni di legge quanti vi siano interessati.

Le date per le prove dei Concorsi delle Ferrovie

Come da apposito comunicato in corso di pubblicazione è stato stabilito che le prove scritte dei seguenti concorsi indetti da questa Amministrazione abbiano luogo in Roma nei giorni appresso indicati: 800 posti di sottocapo in prova delle stazioni: 4, 5 e 6 aprile; 180 posti di alunno d'ordine in prova degli uffici: 7 e 8 aprile; 120 posti di segretario in prova (amministrativo): 22 e 23 aprile; 50 posti di segretario in prova (ragioniere): 24 e 26 aprile; 360 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni: 26 e 27 aprile; 100 posti conduttore in prova: 28 e 29 aprile.

I supplenti postali e la disoccupazione

L'Istituto Previdenza Sociale comunica:

«Il Codice postale e delle telecomunicazioni ha esteso, fino dal 1.o luglio 1936, ai supplenti delle ricevitorie postali e telegrafiche l'obbligo dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria.

«Pertanto le ricevitorie e gli uffici postali interessati sono tenuti a provvedere — ove non l'abbiano già fatto — all'assicurazione per la disoccupazione dei dipendenti supplenti versando, in pari tempo, i contributi arretrati».

Il secondo torneo torinese di scopone

Il Dop. di Torino e l'Ass. «Alfredo Oriani» organizzano, col patrocinio de «La Stampa», il II Torneo torinese di scopone che avrà inizio alle ore 21 del 29 marzo. Le iscrizioni (L. 24, aperte agli iscritti dell'O.N.D.), si ricevono fino al 27 marzo presso la «A. Oriani» (via M. Vittoria 21) e presso «La Stampa» (salone di via Roma).

Premi: al Dopolavoro al quale appartiene la coppia vincente: Coppa Associazione «Alfredo Oriani» di Torino; al Dopolavoro col maggior numero di classificati nei primi dieci: Coppa Dopolavoro Provinciale di Torino; alla coppia 1.a classificata: due medaglie d'oro offerte da «La Stampa»; alla coppia 2.a classificata: due medaglie d'oro offerte da N. N.; alla coppia 3.a classificata: due medaglie d'oro offerte dall'Ass. «Oriani»; alla coppia 4.a classificata: id.; dalla 5.a alla 10.a coppia: medaglie vermeille ed oggetti vari, a scelta per ordine di classifica.

L'estrazione del Lotto anticipata a venerdì

Ricorrendo sabato prossimo la festività di San Giuseppe, l'estrazione del Lotto avrà luogo venerdì 18 marzo.

L'orario dei negozi nel giorno di S. Giuseppe

I negozi e gli esercizi commerciali fissi ed ambulanti della città e della provincia sono autorizzati per Decreto prefettizio a rimanere aperti nel pomeriggio di sabato, 19 corrente, seguendo l'orario normale vigente pel sabato pomeriggio. Al personale impiegato e salariato, trattenuto in servizio, dovrà essere corrisposta la maggiorazione festiva e dovrà essere accordato il riposo compensativo di categoria nel pomeriggio del giorno di lunedì 18 aprile XVI.

La partenza dell'on. Vianino per l'Africa Orientale

Con il diretto delle 7.25 stamane è partito alla volta di Roma, da dove poi proseguirà per imbarcarsi per l'Africa Orientale, l'on. Giovanni Vianino.

A salutare l'illustre personalità, che si reca nelle terre dell'Impero a portare la sua valida ed apprezzata collaborazione, erano il nuovo presidente dell'Unione Fascista Commercianti dott. Stradella, il sostituto alla presidenza cav. Colombino, il direttore avv. Poletti e numerosi rappresentanti della categoria del Commercio fra cui i più chiari esponenti.

Le estreme onoranze funebri al figlio dell'on. Gervasio

Si sono svolte stamane, in forma solenne, le estreme onoranze funebri al dott. Vincenzino Gervasio, figlio primogenito dell'on. Vittorino Gervasio, deputato al Parlamento.

La salma, preceduta dal Clero, era seguita dal padre e dalla madre, dai fratelli, cognati, parenti amici e conoscenti. Erano le rappresentanze delle autorità cittadine e del Fascio. Dall'abitazione in corso Re Umberto 20, la salma è stata trasportata alla Chiesa dei Ss. Angeli Custodi dove ha avuto luogo il rito funebre quindi, dopo l'appello col rito fascista, la salma, seguita dai parenti, è stata fatta proseguire per il cimitero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

D'Avenia Paolo, maggiorale, **Guglielmi Susanna**, casalinga.
Maroni Natale, attrezzista, **Pozzetti Marianna**, impiegata.
Ognadombus Giovanni, muratore, **Gallelardo Carina**, cameriera.
Bosio rag. Ernesto, impiegato, **Sola Ermenegilda**, impiegata.
Ferrini Osvaldo, impiegato, **Loitero Egle**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Bruno Ettore, Alasia Franco, Cervini Piera, Vaglini Ferdinando, Mistrorigo Bruno, Nebbia Maria, Bosio Cesare, Paglia Maria, Benedetto Rinaldo, Levi Vittorio, Forzato Lucia, Truffa Mario, Marengo Pietro, Ferrero Sebastiano, Manzelli Nera, Bersano Silvana, Ferrari Luigi, Valentano Rosanna, Fontanella Franco, Provera Francesco, Todaro Lucio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	27	8
MILANO	115	40	14

IL SOLE sorge domani alle 6,38; tramonta alle 18,38. **LA LUNA** sorge alle 21,31; tramonta alle 7,17.

OROSCOPO DEL 18. — Alle ore 3,40 la Luna sarà magnificamente aspettata con Giove, il pianeta della Fortuna, ma data l'ora mattinale non sarà a tutti possibile usufruire di detta benefica influenza, mentre invece verso le 9 cadranno le radiazioni della cattiva congiunzione di Mercurio con Saturno che ci esporrà ad ostinazioni, critiche, noie, ritardi, opposizioni e malignità. — Nel pomeriggio Marte e Nettuno non saranno favorevoli alla morale, potranno trascinarci in contatti indesiderabili e si dovrà frenare l'impulso per non provocare dispute ed accidenti. — Sarà pure bene di non viaggiare. (M. Segato).

CASA DEL SOLDATO: ore 18,45: G. B. Pelleganini «Terre italiane e italiani nel mondo».

PALAZZO CARIGNANO: ore 21: prof. Giuseppe Capra «Attraverso le Antille, il Messico e l'America Centrale».

I SANTI DEL 18. — Gabriele, Cirillo, vescovo di Gerusalemme.

FIERE. — Mutazzano Busca, Orosetti, Alassio.

Seguendo la Cronaca

Per S. GIUSEPPE cercate i REGALI da BIANCHI

In tutti i suoi «Riparti» troverete la maggiore convenienza nel prezzo e una tale scelta che permette di accontentare tutti i gusti. Venite a dare un'occhiata agli articoli per regalo propriamente detti, ai giocattoli, ai tappeti, alla valigeria, ai mobili, agli articoli fini per toeletta, a quelli per scrittoio, agli articoli casalinghi, vera miniera di novità, di regali eleganti e utili.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

VOLPI ARGENTATE
Migliori qualità. Prezzi minimi. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 16

LA MIGLIOR CONFERMA
del successo della grandiosa liquidazione nei Magazzini «Alla Concorrenza» di A. Valdata, è data dall'affluenza ininterrotta di clienti tanto da dover in alcune ore del giorno chiuder le porte, e per questo si consiglia di acquistare nelle ore del mattino. Approfittate dell'occasione per i regali di S. Giuseppe; troverete un assortimento imponente ai prezzi più disastrosi.
Alla Concorrenza di A. Valdata
Via Garibaldi n. 19 - Torino
Porcellane - Cristallerie - Casalinghi
Prezzi falciati - Tutto si liquida.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 29.

BIANCHI — GHIACCIAIE
tipi moderni, di lusso e correnti; casse zincate e sacchi custodia per pellicce e indumenti di lana.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: C.a Riv. Ital.: ore 21,15: «Ma almeno è un'altra musica», Gandieri.
ROSSINI: (C.a Mariani-Durio-Violetti): ore 21,15: «Ho perduto mio marito», di Sogurini e Avella.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra postuma Giani (Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e dalle 21 alle 23).
IMPERIALE: 17 1/2 studenti, 21 balle.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti, 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Riv. *Imperiale* (II settim.)
«*Cercar che giova?*
La Grecia non si trova!»
12 quadri comicissimi di Lupar.

RISTORANTE PARCO VALENTINO
Domani venerdì alle ore 22
VEGLIONISSIMO CINZANO
Organizz. Tufani. Sfarzo, regali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La principessa Tarakanova con A. Verney, P. Richard Willm.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: «Sansone» di H. Bernstein con Harry Baur e Gaby Morlay. (16).
CHIARELLA: Contessa Alessandra con M. Dietrich e Succ. Comp. Latilla.
BALBO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e Galleria Interi L. 3 - Dopolavoro L. 2,30.
IDEAL: «Voglio vivere con Letizia» e grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALFIERI: «Caffè Metropole», L. Young, oltre il progr. Esequie di D'Annunzio.
NAZIONALE: Una donna sola, A. Sten.
MAFFEI: «Trust» e Comp. Imperiale.
MASSIMO: «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa e Caterina Boratto.
ITALA: «Elisabetta d'Inghilterra».
TORINESE: «La vittima sommersa».
SAVOIA: «Buona terra», Muni, Rainer.
OLIMPIA: «Ragazza di Parigi», L. Pons.
IMPERIALE: «Il principe e il povero».
PALERMO: Buona terra, Muni, Rainer.
DIANA: «Sangue gitano» (a colori).
ITALIANO, Colombo 35: Settimo cielo.
VINZAGLIO: Alle frontiere dell'India.
F. NUOVA: Conte di Bréchard (dalle 16)

Oggi al CORSO
Un gran film: umano, profondo, sincero:
SANSONE
La più affascinante lotta tra l'amore, l'odio, la gelosia. Il miglior *Harry Baur*, la più ammirabile *Gaby Morlay*.

Oggi al CHIARELLA
Marlène Dietrich si rivelerà un'attrice di incomparabile sensibilità femminile nella sua ultima interpretazione:
«*La contessa Alessandra*».
Sulla scena, *Mario Latilla* furoreggia col suo spettacolo Jazz (ore 17 e ore 22 circa).

JEANNETTE MAC DONALD ne LA LUCCIOLA furoreggia al BALBO
Questa è certo la più stupenda interpretazione della Mac Donald nel più spettacoloso dei film.
Prezzi: Galleria e Platea L. 3.
Dopolavoro L. 2,10.

NAZIONALE: Anna Sten ritorna nel superfilm:
«**UNA DONNA SOLA**»
il film del più grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mercoledì 16 corr., alle ore 6,30, munito dei Conforti della Santa Religione e della Benedizione speciale del Santo Padre, santamente come visse si è spento il

Gr. Uff. Dott. Enrico Zerman

Generale di Divisione dell'Arma dei RR. Carabinieri - Cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La moglie **Angiolina Galvagno**, i fratelli **Pietro** e **Lodovica** ved. **Solveni**, la suocera, la cognata, i nipoti **Carlo** e avv. **Antonio Solveni**, i pronipoti e i parenti tutti danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in viale Mazzini. (110

Feltre, 16 marzo 1938-XVI.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

MEMENTO

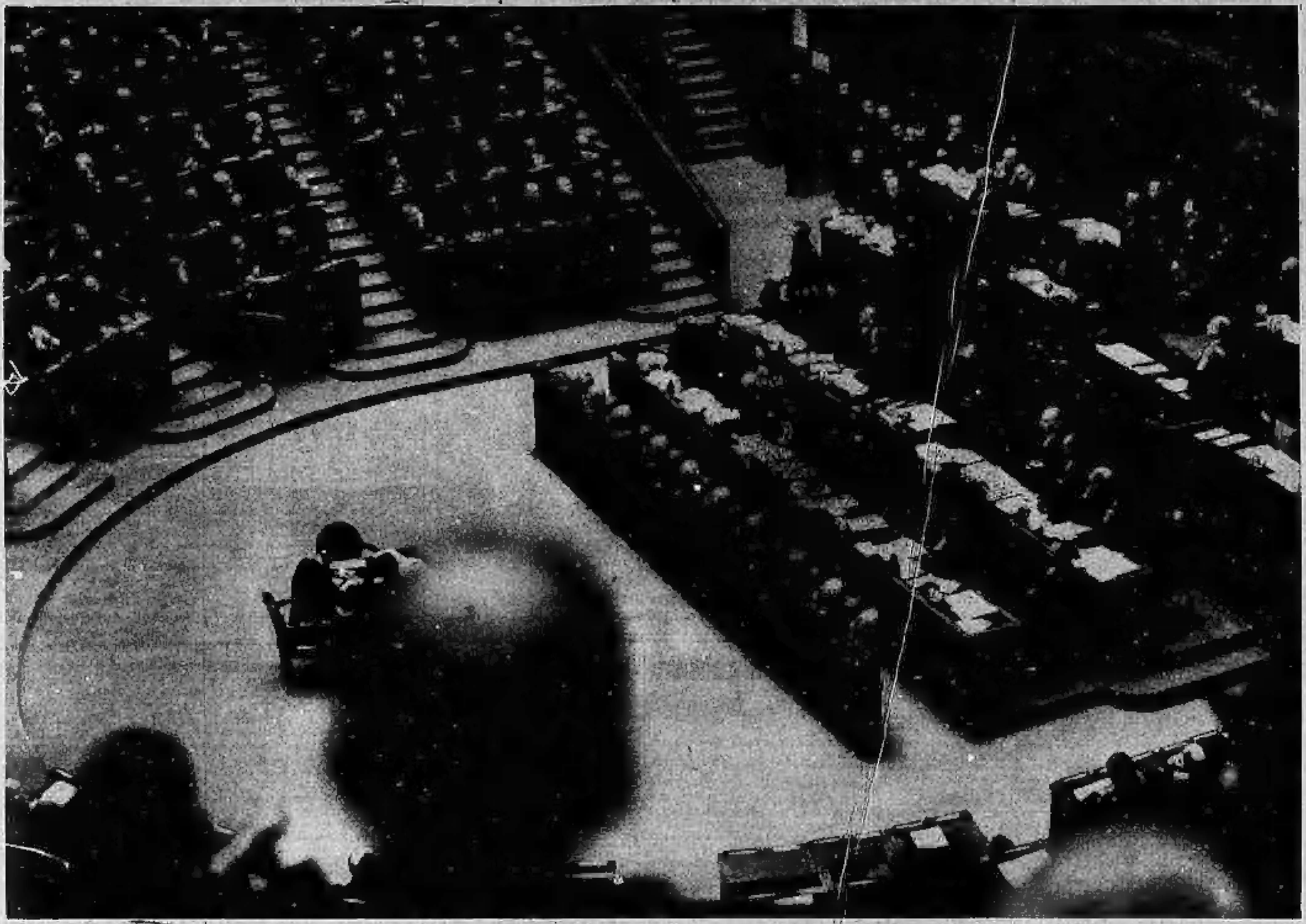
Nel primo anniversario del compianto **GIUSEPPE SECCIANO** venerdì 18 marzo ore 8, [illegible] Gesù Adolescente, Messa in suffragio. Vedova Ifiglio ringraziano. 13367

MILINO CASALEONO sesto anniversario della sua morte Messa venerdì 18 marzo ore 9 parrocchia Bassi. 13254

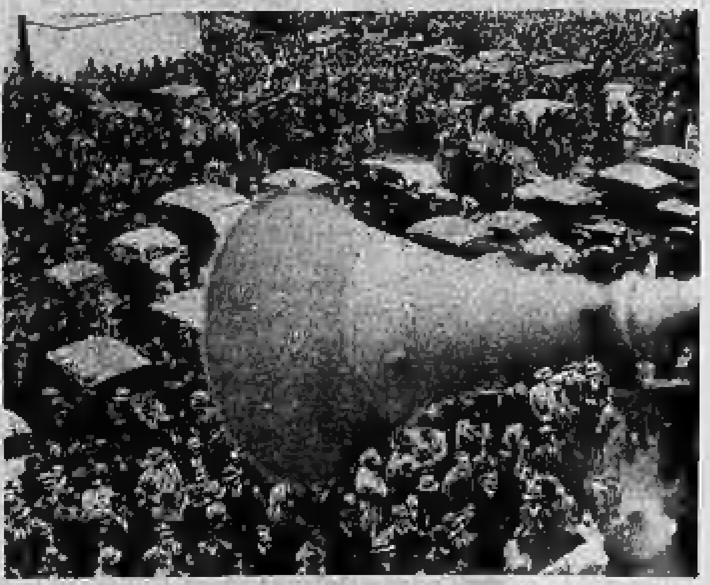
Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

MENTRE PARLA IL DUCE

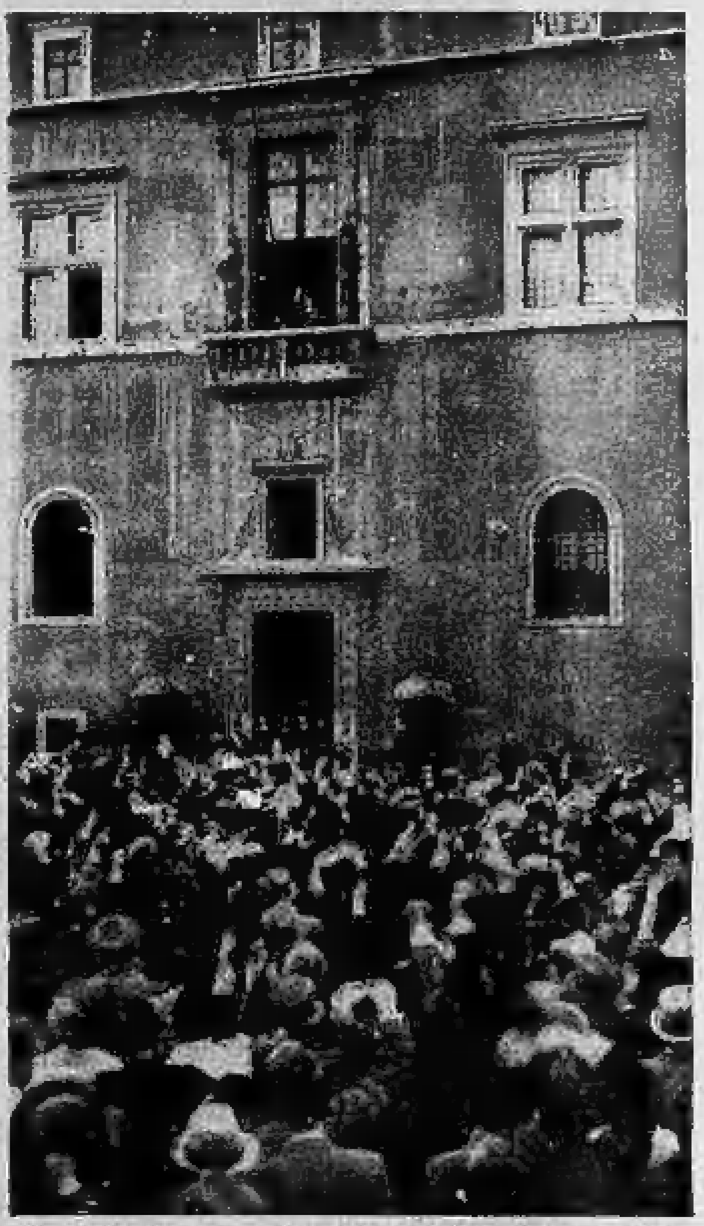
STAMPA SERA



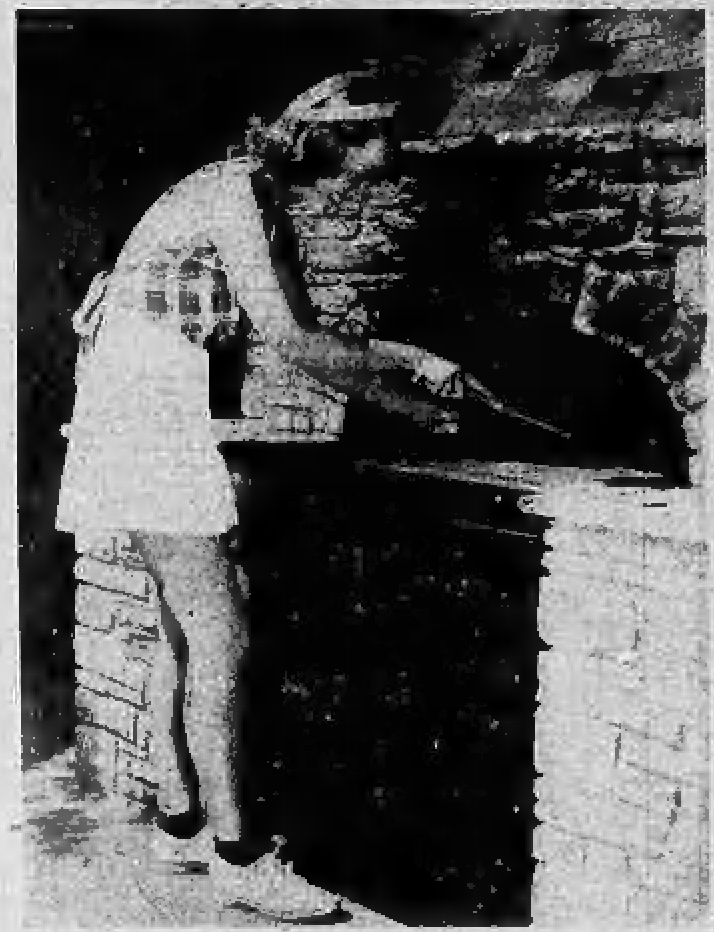
L'aspetto dell'aula di Montecitorio mentre il Duce pronuncia il grande discorso sugli avvenimenti austriaci, che è stato un incisivo esame dei problemi politici e una realistica valutazione di un fatale evento. Ministri e deputati seguono con fervida attenzione la parola del Capo.



Un aspetto di piazza Colonna durante il discorso del Duce alla Camera. Il popolo romano ascolta la voce del Capo, che gli giunge attraverso ad una perfetta installazione di altoparlanti.



L'enorme folla assembrata in Piazza Venezia, dopo il discorso acclama a gran voce il Duce, che dal balcone del palazzo risponde alla fervida dimostrazione salutando romanamente



Bette Davis sa cucinare?

La graziosa attrice di Hollywood è stata colta dal fotografo mentre, in succinto costume, nella cucina di un rustico albergo olandese, sta cucinando una frittata. Sarà, poi, mangiabile?

Offerta di fiori...

Una giovane austriaca dimostra il suo entusiasmo per i soldati del Reich, giunti a Vienna, appuntando un fiore sul petto di uno dei componenti la banda di un reggimento. Gli altri sorridono e sperano... il gentile omaggio.

Un nuovo aereo tedesco

La snella sagoma del nuovo «Junkers» tedesco monomotore da bombardamento leggero. Equipaggiato d'un motore «Jumo 210» di 680 cavalli, porta delle bombe da duecentocinquanta e trecento Kg.

La caduta d'una amazzone

Una signorina inglese, durante la tradizionale galoppata mattinale ad Hyde Park, è stata sbalzata di sella dal cavallo che si è imbizzito.

La vita riprende a Belchite liberata dai soldati di Franco

Le cannonate tuonano già lungi da Belchite, conquistata e sorpassata dalla irruente avanzata dei nazionali. La vita riprende: gli abitanti percorrono tranquillamente le vie della città e fanno il bilancio dei danni subiti.